

**ISTITUTO COMPRENSIVO DI SCUOLA
ELEMENTARE E MEDIA
“ JACOPO LINUSSIO ”
PAULARO**

**“IL NUOVO PERCORSO DIDATTICO DI STORIA
NELLA SCUOLA DELL’OBBLIGO UNIFICATA”**

Anno scolastico 1999 – 2000

PREMESSE

Il 6 settembre 1999, con l'approvazione del Piano dell'offerta formativa (di seguito POF), la S.M.S. "J. Linussio" di Paularo si dotava di uno strumento di lavoro che forniva indicazioni precise sui criteri fondamentali a cui avrebbe dovuto ispirarsi il servizio scolastico (cfr. **Allegato 1A e Allegato 1B**) nello specifico contesto di un Istituto Comprensivo. Questo aspetto peculiare della realtà di Paularo e le concomitanti previsioni di una futura riorganizzazione dei cicli scolastici suggerivano di indicare al primo posto tra gli obiettivi del POF la riorganizzazione dei percorsi didattici (cfr. **Allegato 2**), rivolgendo particolare attenzione alla questione della didattica della storia, una disciplina affrontata nella sua globalità nei cinque anni delle elementari e poi ripresa nei tre anni delle medie. Date queste premesse in ambito POF veniva elaborato un apposito "Progetto Storia" (cfr. **Allegato 3**), che non solo teneva conto della specifica realtà dell'Istituto comprensivo ma si proponeva anche di affrontare tempestivamente le nuove problematiche poste dalla ormai imminente riorganizzazione dei cicli scolastici.

La prima tappa del lavoro portava alla costituzione di un gruppo di lavoro ristretto finalizzato alla definizione di un "Nuovo percorso didattico di storia nella scuola dell'obbligo unificata". Dopo alcune riunioni, si individuavano sei obiettivi generali da perseguire, fermo restando che i docenti delle elementari e delle medie coinvolti nell'iniziativa sarebbero stati assolutamente liberi nella definizione dei provvedimenti, delle modalità operative e dei tempi necessari al loro conseguimento.

Gli obiettivi da conseguire erano così definiti:

1. Conoscenza più ampia del proprio vissuto.
2. Approccio razionale alla realtà del territorio.
3. Acquisizione dei concetti spazio-temporali
4. Acquisizione dei concetti di trasformazione in relazione al trascorrere del tempo.
5. Avvio all'acquisizione e alla terminologia e degli strumenti di lavoro storiografico.
6. Suddivisione equilibrata del programma di storia.

Nella fase successiva, i docenti coinvolti venivano informati sulle finalità dell'iniziativa e sulla natura degli obiettivi da conseguire. Dopo un'ampia discussione, ciascun docente provvedeva a elaborare la propria attività, che veniva poi debitamente inserita nel contesto della propria programmazione.

Nel complesso, l'attività relativa al PROGETTO STORIA è stata così organizzata:

- Progetto n° 1, sezione elementare, classe prima, insegnante Paola CEREGHINI
- Progetto n° 2, sezione elementare, classe seconda, insegnante Gloria FABIANI
- Progetto n° 3, sezione elementare, classe terza, insegnanti Nella FABIANI, Marino SILVERIO
- Progetto n° 4, sezione elementare, classe quinta, insegnante Monica FABIANI
- Progetto n° 5, sezione media, classe 1° A, docente Franco NARDON
- Progetto n° 6, sezione media, classe 1° B, docente Maurizio PLATANIA
- Progetto n° 7, sezione media, classe 2° A, docente Marilena D'ALONZO
- Progetto n° 8, sezione media, classe 2° B, docente Maurizio BAIS
- Progetto n° 9, sezione media, classe 3° A, docente Costanza MUNARI
- Progetto n° 10, sezione media, classe 3° B, docente Erika STRANI, Antonio SEMA

Allegato 1A

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

NATURA E SCOPO DEL DOCUMENTO

Il P.O.F. è il “documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche”; esso esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia. Tali scelte presuppongono un'innovazione metodologica che affianchi alla stabilità del metodo insegnamento/apprendimento nuovi processi basati sul coinvolgimento diretto dell'alunno nell'attività didattica. Per promuovere la motivazione personale, l'attenzione ai singoli eventi e alle loro relazioni e la disponibilità al confronto il Collegio dei Docenti ha fatto propria la scelta di sperimentare una didattica progettuale con l'utilizzo di tecniche multimediali e laboratori creativo-espressivi.

Gli elementi devono essere tratti dall'art. 3 del Regolamento.

Allegato 1B

OFFERTA FORMATIVA

Il Collegio dei Docenti si è trovato unanime nell'individuare alcuni indicatori di qualità propri di un'agenzia scolastica aperta e rispettosa del territorio in cui opera.

Precisamente:

- il lavoro coordinato fra gli insegnanti delle due sezioni;
- l'utilizzo ottimale delle competenze disciplinari degli insegnanti;
- il raccordo interdisciplinare fra i docenti come strumento che possa garantire l'unitarietà dell'insegnamento;
- il rapporto costante fra insegnanti e famiglie;
- la consapevolezza degli insegnanti a intendere la valutazione come una operazione finalizzata alla correzione dell'intervento didattico più che all'espressione di un giudizio nei confronti degli alunni;
- la disponibilità degli insegnanti alla sperimentazione, alla innovazione didattica e all'aggiornamento professionale;
- l'individualizzazione delle metodologie di insegnamento.

Sulla base di questi indicatori, tenuto conto della situazione contestuale e delle finalità educative prefissate, il Collegio dei Docenti ha individuato i seguenti:

Obiettivi metacognitivi

1. conoscenza di sé intesa come:

- capacità di scoprire i propri limiti e di conoscere la proprie attitudini;
- capacità di operare scelte nell'immediato e nel futuro (auto - orientamento);
- consapevolezza della propria fase evolutiva.

2. socializzazione intesa come:

- capacità di costruire corretti rapporti interpersonali;
- capacità di rispettare le opinioni altrui;
- capacità di collaborare;
- capacità di accettare l' altrui diversità;
- capacità di controllare le proprie emozioni e reazioni;
- capacità di rispettare le regole liberamente accettate all'interno del gruppo;
- capacità di interagire in modo positivo con la realtà circostante.

3. autonomia intesa come:

- acquisizione di un metodo di lavoro funzionale all'obiettivo;
- capacità di eseguire lavori assegnati rispettando tempi e modi;
- ricerca e utilizzo in maniera adeguata di materiali, strumenti, e consigli dell'insegnante.

Obiettivi cognitivi

1. area linguistico-espressiva e psicomotoria

- acquisizione di un linguaggio corretto e strutturato con adeguata dotazione lessicale;
- capacità di osservare i dati della realtà circostante, dell'esperienza in situazioni problematiche e valutarle;
- acquisizione di un proprio metodo di lavoro;
- sviluppo dei linguaggi non verbali e presa di coscienza della validità e della funzionalità di tali linguaggi ai fini espressivi;
- apprendimento e conoscenza di codici linguistici diversi;
- conoscenza della cultura e tradizioni locali;
- avvio alla lettura di beni e documenti del patrimonio culturale e artistico;
- capacità di decodificare messaggi mediali (mass - media);
- conoscenza delle strutture del linguaggio visuale e degli strumenti tecnici;
- estrinsecazione del proprio gusto interiore attraverso il linguaggio artistico;
- presa di coscienza degli aspetti biofisici del proprio corpo;

2. area logico - matematica

- acquisizione, padronanza e consapevolezza del calcolo;
- acquisizione della capacità di osservare e classificare;
- capacità di riconoscere proprietà varianti ed invarianti, analogie e differenze;
- capacità di razionalizzare la soluzione dei problemi attraverso rappresentazioni grafiche e schemi;
- avvio alla verifica dei risultati ottenuti;
- avvio alla conoscenza delle principali strutture e meccanismi di funzionamento della natura e specificatamente degli esseri viventi;
- avvio all'acquisizione del metodo scientifico;
- avvio ad una presa di coscienza di alcune problematiche inerenti alla salute;

3. area antropologica

- presa di coscienza dell'ambiente e dell'importanza del rapporto uomo - natura;
- presa di coscienza dello sviluppo storico dell'uomo, del suo pensiero e delle sue tecnologie;

4. area tecnologico - operativa

- valorizzazione del lavoro come esercizio di operatività;
- acquisizione delle principali conoscenze tecniche e tecnologiche;
- avvio alla comprensione della realtà tecnologica;
- acquisizione di capacità operative.

METODOLOGIE

- 1- METODO della COMUNICAZIONE ATTIVA: tramite lezioni frontali e non, di introduzione, di sintesi, di raffronto.
- 2- METODO DEDUTTIVO: per favorire la comprensione dei progetti analogici, astratti, generalizzati.
- 3- METODO INDUTTIVO: per favorire la capacità di osservazione, di analisi sistematica e di comprensione causa - effetto.
- 4- METODO ANALITICO: per allargare ed approfondire le conoscenze lessicali e semantiche.
- 5- METODO della LETTURA CRITICA: con il confronto tra testi vari ed avvio al commento.
- 6- METODO del COINVOLGIMENTO PERSONALE per favorire l'avvio all'introspezione e al dialogo.
- 7- METODO della RICERCA INDIVIDUALE e a GRUPPI:

l'attività di ricerca operativa potrà realizzarsi nelle varie forme di:

- a. ricerca progettuale: (esperienza di progettazione e realizzazione pratica);
- b. ricerca sperimentale: (verifica dei principi scientifici e riscoperta delle proprietà caratteristiche dei materiali di uso comune);
- c. ricerca ambientale: (problemi connessi tra uomo-oggetto-ambiente),
- d. ricerca informativa: (raccolta dati e informazioni di carattere tecnico e tecnologico);
- e. ricerca grafica: (soluzione dei problemi grafici).

Allegato 2

CONTINUITA' EDUCATIVA E DIDATTICA

La continuità tra scuola materna, elementare e media viene garantita come percorso formativo unitario. Il raccordo tra le classi viene realizzato dagli insegnanti attraverso forme di compartecipazione all'attività didattica con scambi di informazioni sugli alunni e sui percorsi didattico - educativi perseguiti dagli alunni stessi e con la definizione di criteri comuni per la formazione delle classi. Nell'ottica della continuità pluriennale che si intende scegliere come percorso educativo-didattico, l'Istituto Comprensivo, che già attua l'integrazione di programmi e metodologie strutturate tra i due ordini di scuola, propone iniziative di interventi didattici verticalizzati che intendono sperimentare e promuovere la modularità dei contenuti in un contesto multidisciplinare.

Nel rispetto di quanto su esposto e nell'ambito della programmazione educativa e didattica elaborata dal Collegio Docenti e da ogni singolo insegnante, l'Istituto Comprensivo " Jacopo Linussio" rilevate le problematiche sociali, le aspettative degli alunni e le potenzialità del territorio, ha elaborato la sua **offerta formativa**..

Essa si basa sull'effettiva disponibilità e utilizzazione didattica delle risorse del territorio, su una attenta lettura della sua sensibilità e delle sue tradizioni e vocazioni, nel rispetto delle scelte compiute precedentemente , nell'ottica della continuità pluriennale che si intende dare alle medesime.

Il Piano dell'Offerta Formativa si propone di sperimentare:

- **la riorganizzazione dei percorsi didattici;**
- **l'articolazione flessibile del gruppo classe, delle classi o sezioni anche nel rispetto del principio dell'integrazione scolastica degli alunni con handicap;**
- **organizzazione di iniziative di recupero e sostegno;**
- **attivazione di insegnamenti integrativi facoltativi;**
- **iniziative di orientamento scolastico;**
- **iniziative di continuità.**

In questo contesto, assume particolare importanza recuperare gli alunni ad una pronta e intensa comunicazione e partecipazione sia verbale che operativa. Per promuovere questa collaborazione, si è reso indispensabile produrre una programmazione articolata sia sul piano curricolare che progettuale e organizzativo, secondo gli indicatori suggeriti nel D.M. n° 179 del 19 luglio 1999.

Allegato 3

PROGETTO STORIA

Premessa

L'Istituto scolastico di Paularo già dall'A.S. 1996/97 ha una struttura comprensiva di sezione elementare e media e ciò ha consentito di monitorare per diversi anni le difficoltà e le esigenze che emergono nell'insegnamento di una particolare disciplina: LA STORIA. Il Collegio dei Docenti ha ritenuto opportuno focalizzare l'attenzione sull'insegnamento di questa disciplina, che richiede requisiti sia di orientamento temporale che di concatenamento causa-effetto, predisponendo un progetto innovativo sia dal punto di vista della scansione temporale dei contenuti che della metodologia, in modo da ottenere una continuità verticale nell'insegnamento.

Il Collegio ha ritenuto significativa questa scelta per migliorare gli esiti finali del processo di insegnamento-apprendimento e approfondire le conoscenze storiche più recenti.

Più precisamente, è stata valutata innovativa la presentazione dei contenuti storici all'interno di quadri descrittivi che non devono essere riproposti successivamente ma modulati negli anni, partendo dalla classe 1^a elementare fino alla 3^a media. La scelta tiene conto anche dell'imminente riforma dei cicli. Inoltre, in questo modo sarà possibile ottimizzare la trattazione e l'acquisizione dei contenuti, andando a cercare nel territorio eventuali documenti e testimonianze storiche. Questa scansione temporale consentirà, inoltre, lo svolgimento accurato degli avvenimenti del '900, in accordo con le vigenti disposizioni ministeriali.

Destinatari del progetto

Gli alunni della classe 3^a elementare e gli alunni della classe 1^a media, anno scolastico 1999/2000.

Il progetto si protrarrà sistematicamente negli anni a seguire.

Finalità

In funzione dell'insegnamento modulare della Storia appare ancora più indispensabile accostarsi allo studio della disciplina nel rispetto delle abilità-capacità legate all'età evolutiva dell'allievo. Se per gli alunni della scuola elementare è opportuno parlare di un "avvio alla storia" esso gradualmente si trasformerà in un "fare storia" per gli alunni della scuola media; pertanto l'obiettivo da perseguire sarà il potenziamento delle abilità metodologiche e strumentali indispensabili allo studio della disciplina. Tali abilità saranno raggiunte attraverso il conseguimento degli obiettivi generali e intermedi individuati nelle programmazioni curricolari. Sarà cura degli insegnanti promuovere negli alunni la consapevolezza che gli eventi storici sono il sintomo dell'evoluzione di un popolo, inteso come sommatoria del vissuto delle singole persone, per sviluppare la propria identità culturale legata al contesto della realtà territoriale in cui vive.

Scansione dei contenuti storici

Sez. elementare I° ciclo:

cl. 1[^] e 2[^]

- Acquisizione delle coordinate spazio-temporali (successione prima –dopo; contemporaneità ,durata e rapporti causa-effetto riferiti a situazioni personali);
- Acquisizione di un primo livello del concetto di trasformazione nel tempo.

Metodologia

- Osservazione guidata;
- Conversazione;
- Rappresentazione grafica;
- Verbalizzazione orale;
- Uscite sul territorio;
- Problematizzazione.

Sez. elementare II° ciclo:

cl. 3[^]

- Dall'origine dell'uomo all'età dei metalli

cl. 4[^]

- Dalle civiltà dei fiumi alla civiltà romana

cl. 5[^]

- Dalla caduta dell'impero romano d'occidente all'alto medioevo

Sez. media:

cl. 1[^]

- Dalla nascita del Comune alla Riforma e alla crisi dell'Impero

cl. 2[^]

- Dalla Riforma, Controriforma e guerre di religione al Risorgimento in Italia

cl. 3[^]

- I problemi conseguenti all'unificazione di Italia
- La nascita di nuove potenze (Stati Uniti / Giappone)
- Il Colonialismo e l'Imperialismo
- Industria, società e Stato tra l'Ottocento e il Novecento
- Le due guerre mondiali
- La guerra fredda
- Problematiche attuali

Sezione elementare

Obiettivi generali

II° ciclo :

- Acquisire il concetto storiografico di tempo nella sua complessità;
- Acquisire il concetto di contemporaneità di più eventi;
- Acquisire la durata di un evento;
- Individuare i rapporti di causa-effetto;
- Identificare le trasformazioni nel tempo;
- Saper ricostruire semplici eventi su documenti e testimonianze;
- Acquisire il concetto di cambiamento e trasformazione sociale;
- Conoscere l'organizzazione economica, politica e sociale di un popolo;
- Conoscere e capire l'economia di un libero mercato.

Metodologia

cl. 3[^]:

- Conversazione
- Lettura di un brano o di uno schema
- Individuazione del problema
- Ricerca documenti (classificazione, schematizzazione e critica)
- Riflessioni e confronto
- Verbalizzazioni orale e scritta
- Problematizzazione
- Schematizzazione di sintesi del lavoro effettuato
- Uscite sul territorio (Necropoli di Misincinis, sito celtico di Cjaserualis, Museo etnografico di Malborghetto)

cl. 4[^]

- Raccolta documentazione, lettura dei documenti e loro collocazione nel tempo e nello spazio
- Ricerca di spiegazioni, risposte, soluzioni
- Ricostruzione di fatti storici, tenendo presente i principi di continuità, interdipendenza , rapporti causa-effetto
- Uscite sul territorio (Museo e scavi di Zuglio)

cl. 5[^]

- Analisi dei fattori causali
- Elaborazione di testi
- Uscite sul territorio (città medioevale di Venzone, castello e pieve medioevale di Illegio, antichi palazzi carnici in Paularo)

Sezione media

Obiettivi generali

- Acquisizione del concetto di tradizioni nel duplice aspetto di “memoria” e “appartenenza”: “memoria” degli atti e delle azioni compiute dagli uomini nel corso della storia, trasmesse attraverso i documenti storici; come presa di coscienza dell’ “appartenenza” ad un gruppo sociale ad un’area che ha vissuto particolari vicende (storia locale);
- Sviluppo delle capacità di riflessione storica e, compatibilmente con l’età, di giudizio nei confronti dei fatti vissuti personalmente o conosciuti attraverso i mass-media.

Obiettivi intermedi

Classe prima

- Avvio alla determinazione cronologica e all’interpretazione logica degli eventi attraverso l’individuazione di un fatto secondo un preciso criterio: dove, quando, perché.
- Avvio all’acquisizione di tempo come: successione, contemporaneità, durata, trasformazione.
- Avvio all’abilità di individuazione dei nessi causali tra i fatti storici.
- Saper consultare e utilizzare il libro di testo imparando un metodo di lettura sistematica ed approfondita esercitandosi a valorizzare il testo come fonte di informazioni.
- Acquisire un corretto vocabolario base del linguaggio storiografico per leggere e comprendere i testi seguire le spiegazioni

Classe seconda

- Saper periodizzare cioè raggruppare gli eventi considerandoli come fenomeni globali che hanno dato un’impronta all’epoca.
- Maturare il concetto di tempo: successione, contemporaneità, durata, trasformazione.
- Saper leggere i documenti storici classificandoli, confrontandoli e criticandoli.
- Saper cogliere i nessi causali tra due o più avvenimenti.
- Avvio alla capacità di confrontare civiltà e culture diverse per rapportarle alla propria.
- Consolidare l’acquisizione di un corretto vocabolario base del linguaggio storiografico.

Classe terza

- Saper collocare i vari eventi, riconoscendone l’appartenenza, all’interno di quadri di civiltà caratterizzanti i vari periodi della storia umana.
- Analizzare i vari aspetti degli eventi storici trattati e metterli in relazione tra loro.
- Saper comparare fatti del passato con situazioni del presente.
- Saper decodificare e utilizzare i documenti storici.
- Comprendere il significato di termini specifici e saperli adoperare.

Metodologia

Sarà dato ampio spazio al metodo storiografico perché l'allievo possa acquisire il concetto storiografico del tempo indispensabile per un ricostruzione storica in cui gli eventi vengano esaminati nel loro evolversi (successione, durata, trasformazione), collocati nel tempo e confrontati con altri eventi (contemporaneità, rapporti tra fenomeni, differenze). In particolare, il metodo storiografico prevede che venga formulato un problema, si procede alla ricerca dei documenti del passato (resti, atti, libri, etc.) e ci sia poi un esame critico di tali documenti (lettura, confronto, valutazione della loro importanza e validità). Fasi successive sono: l'organizzazione dei documenti, ad esempio secondo criteri cronologici o settoriali, la spiegazione dei fatti e infine la sintesi e la ricostruzione descrittiva del passato.

Responsabili del progetto

I docenti dell'ambito antropologico della sezione elementare e i docenti di lettere della sezione media.

Strumenti didattici

- Testi storici di consultazione
- Visite guidate per l'osservazione diretta dei documenti storici
- Utilizzo di CD-Rom
- Utilizzo video-cassette

Finanziamento del progetto

- | | |
|--|--------------------|
| • Acquisto 10 video-cassette | £ 500.000 |
| • Utilizzo scuola-bus fuori Comune £ 1.236 + IVA 10 %
sosta oraria dipendente £ 13.636 + IVA 10 % | £ 1.500.000 |
| TOTALE | £ 2.000.000 |

Progetto n° 1**SEZIONE ELEMENTARE
CLASSE PRIMA****Insegnante Paola Cereghini****OBIETTIVI FUNZIONALI PROGETTUALI:**

1. Conoscenza più ampia del proprio vissuto.
2. Approccio razionale alla realtà del territorio.
3. Acquisizione dei concetti spazio-temporali
4. Acquisizione dei concetti di trasformazione in relazione al trascorrere del tempo.
5. Avvio all'acquisizione e alla terminologia e degli strumenti di lavoro storiografico.
6. Suddivisione equilibrata del programma di storia.

OBIETTIVO DIDATTICO GENERALE**Ordinare eventi in successione cronologica e verbalizzarli utilizzando gli indicatori temporali adeguati.****Obiettivi specifici:**

1. In riferimento alle esperienze vissute direttamente dagli alunni:
 - Riconoscere , stabilire e verbalizzare correttamente il rapporto ADESSO/PRIMA.
 - Riconoscere, stabilire e verbalizzare correttamente il rapporto ADESSO/DOPO.
 - Riconoscere, stabilire e verbalizzare correttamente il rapporto PRIMA/ADESSO/DOPO.
2. In riferimento ad eventi e situazioni non vissuti direttamente dagli alunni:
 - Riconoscere, stabilire e verbalizzare correttamente il rapporto PRIMA/DOPO.
 - Riconoscere, stabilire e verbalizzare correttamente il rapporto PRIMA/DOPO/ANCORA DOPO.
 - Riconoscere, stabilire e verbalizzare correttamente il rapporto PRIMA/DOPO/DOPO ANCORA/FINE.
3. Conoscere ed utilizzare altri indicatori temporali: in precedenza, in seguito, successivamente, più tardi, ecc.

OBIETTIVO DIDATTICO GENERALE:

Conoscere alcune principali unità cronologiche.

Obiettivi specifici:

- Individuare la successione del dì e della notte.
- Riconoscere le parti principali della giornata: mattino, mezzogiorno, pomeriggio, sera, notte.
- Conoscere la successione dei giorni della settimana.
- Utilizzare in modo corretto i termini ieri, oggi, domani.
- Conoscere la successione dei mesi dell'anno.
- Conoscere la successione delle stagioni.

OBIETTIVO DIDATTICO GENERALE:

Cogliere il rapporto di contemporaneità tra azioni ed eventi che avvengono nello stesso tempo.

Obiettivi specifici:

- Riconoscere la contemporaneità fra azioni del presente.
- Verbalizzare situazioni di contemporaneità utilizzando correttamente la terminologia appropriata: mentre, intanto, contemporaneamente, nello stesso tempo, nel frattempo, ecc.
- Saper ipotizzare semplici sequenze di attività sincroniche.

METODOLOGIA

Tenendo conto che nei bambini di sei anni predomina ancora il pensiero egocentrico e che quindi essi avvertono in prevalenza un “tempo psicologico” proprio, denso di attività e contenuti soggettivi, il lavoro di tutto l’anno sarà articolato sull’analisi del concetto di tempo esaminato nelle sue molteplici dimensioni strutturali (successione, contemporaneità). Gli alunni della classe prima, partendo dalle esigenze ed esperienze personali, saranno messi nelle condizioni di capire come avviene la costruzione del passato attraverso le fasi e le operazioni mentali che li guideranno via via all’acquisizione dei concetti di tipo storico. Si inviteranno gli alunni a riflettere sulle loro esperienze, a rievocare le e descriverle, portandoli a differenziare ciò che viene prima da ciò che giunge dopo, ciò che accade in tempi successivi da ciò che avviene nello stesso momento.

Le proposte saranno molteplici, graduali e riferite ad esperienze dirette o vicine nello spazio e nel tempo.

Verranno proposte conversazioni libere o guidate, domande per stimolare la rievocazione di esperienze, ricostruzioni orali in successione ponendo attenzione all’uso della terminologia appropriata.

Sarà fatto ampio uso del disegno, sia per rappresentare situazioni e momenti che per completare sequenze con immagini mancanti.

Verranno realizzati cartelloni da appendere ai muri dell’aula per favorire l’acquisizione dei principali concetti anche grazie agli stimoli visivi.

Saranno utilizzate schede d’esercizio da ritagliare, colorare o completare.

Si ricorrerà, quando possibile, al gioco e alla drammatizzazione, in collegamento interdisciplinare con l’educazione motoria.

Verranno proposte storielle e filastrocche per memorizzare i nomi dei giorni della settimana e dei mesi dell’anno.

MEZZI E STRUMENTI

- Osservazioni guidate.
- Conversazioni.
- Rappresentazioni grafiche.
- Cartelloni.
- Illustrazioni.
- Fotografie.
- Letture.
- Verbalizzazioni orali.
- Schede d’esercizio.
- Audiovisivi.
- Strisce del tempo.
- Calendario.
- Uscite sul territorio.
- Oggetti vari.

VERIFICHE

Al termine di ogni unità didattica verrà verificato, per ogni bambino, il grado di raggiungimento degli obiettivi specifici prefissati.

Le verifiche saranno realizzate somministrando agli alunni apposite prove sia oggettive che soggettive, che non dovranno comunque essere percepite dagli stessi come attività insolite, ma inserirsi nella normale attività didattica.

Durante lo svolgimento del lavoro quotidiano verrà osservato per ogni bambino, nel modo il più possibile sistematico, il grado di interesse e partecipazione agli argomenti e alle esperienze proposte.

VALUTAZIONE

La valutazione sommativa di ogni singolo alunno sarà effettuata al termine del primo quadrimestre ed al termine dell'anno scolastico e terrà conto sia dei risultati raggiunti in termini di acquisizioni specifiche, che del grado di impegno e partecipazione dimostrato, il tutto prendendo in considerazione la situazione iniziale dell'alunno e valutando gli sforzi ed i progressi compiuti.

La scala di valutazione adottata sarà quella utilizzata nei documenti di valutazione:

O = ottimo

D = distinto

B = buono

S = sufficiente

NS = non sufficiente

L'insieme dei risultati individuali raggiunti da ogni alunno servirà per formulare un quadro generale delle acquisizioni dell'intera classe e per modificare, nel caso fosse necessario, l'itinerario di lavoro programmato.

Progetto n° 2**SEZIONE ELEMENTARE
CLASSE SECONDA****Insegnante Gloria Fabiani****OBIETTIVI FUNZIONALI PROGETTUALI**

1. Conoscenza più ampia del proprio vissuto
2. Approccio razionale alla realtà del territorio
3. Acquisizione dei concetti spazio-temporali

OBIETTIVO GENERALE 1**Avere consapevolezza del trascorrere del tempo.****OBIETTIVI SPECIFICI**

- 1a. Conoscere e usare le unità cronologiche: giorno, settimana, mese, stagione, anno.
- 1b. Riconoscere la differenza tra andamento lineare ed andamento ciclico.

CONTENUTI / ATTIVITA'

- Successione di eventi accaduti in un giorno.
- Successione di eventi accaduti in più giornate o in più mesi o in più stagioni.
- Visualizzazione del trascorrere del tempo su ruote (andamento ciclico) e su strisce lineari (andamento lineare).
- Osservazioni ambientali e di immagine per dedurre gli aspetti caratteristici delle quattro stagioni.

OBIETTIVO GENERALE 2**Usare correttamente le categorie temporali nei rapporti di contemporaneità.****OBIETTIVI SPECIFICI**

- 2a. Riconoscere la contemporaneità tra due o più eventi nel presente e nel passato (recente)
- 2b. Usare operativamente gli avverbi “mentre, intanto, contemporaneamente” e la locuzione avverbiale “nello stesso momento”.
- 2c. Saper ipotizzare attività sincroniche possibili.

CONTENUTI / ATTIVITA'

- individuazione di due o più azioni sincroniche svolte nel presente;
- rappresentazione grafica e verbalizzazione con l'uso delle parole della contemporaneità;
- riordino di azioni contemporanee svolte da più persone e in luoghi diversi e verbalizzazione;
- ipotesi di possibili azioni sincroniche, rappresentazione grafica e verbalizzazione;
- verifica delle ipotesi formulate.

OBIETTIVO GENERALE 3

Usare correttamente le categorie temporali di “durata e velocità”.

OBIETTIVI SPECIFICI

- 3a. Usare “arbitrari” e facili modi di misurazione della durata del tempo.
- 3b. Conoscere gli strumenti più in uso per la misurazione del tempo.
- 3c. Riconoscere l’ora esatta in un orologio tradizionale.
- 3d. Interiorizzare, attraverso l’esperienza temporale, la durata di un secondo, un minuto, un’ora.
- 3e. Conoscere la differenza tra durata “reale” e durata “psicologica” di un evento.
- 3f. Ordinare in successione alcune azioni, in rapporto alla loro durata.
- 3g. Individuare la diversa durata di un giorno, di una settimana, di un mese, di una stagione e di un anno.

CONTENUTI / ATTIVITA’

esperimenti con candele graduate e osservazione dello spostamento del sole nel cielo come prova concreta del passare del tempo;

- presentazione degli strumenti più in uso per la misurazione del tempo: vari tipi di orologi;
- individuazione della posizione delle lancette per segnare l’ora esatta;
- misurazione della durata di un secondo e di un minuto attraverso strumenti “particolari”; battito di mani, di piedi in modo ritmico;
- conversazione su esperienze vissute in relazione allo svolgimento di attività piacevoli in cui sembra che il tempo passi velocemente e di attività meno gradite in cui il tempo trascorre lentamente;
- proposta di un’attività gradita e di una meno gradita di durata uguale e misurare il trascorrere del tempo per constatare l’effettiva “durata reale”;
- riordino di immagini relative ad azioni di durata diversa;
- realizzazione di strisce del tempo per l’individuazione delle diverse durate di : un giorno, una settimana, un mese, una stagione, un anno.

OBIETTIVO GENERALE 4

Individuare i rapporti di causa-effetto.

- 4a. Individuare le cause di semplici fatti accaduti.
- 4b. Individuare le conseguenze di semplici fatti accaduti.
- 4c. Individuare il rapporto causa-effetto-conseguenza in semplici fatti accaduti.
- 4d. Cogliere da un fatto le possibili cause che lo hanno potuto provocare e le possibili conseguenze.

CONTENUTI / ATTIVITA'

- racconti di esperienze vissute e individuazione delle cause;
- rilevazione di fatti all'interno della classe (un compagno è assente...) e ricercare le cause;
- individuazione delle conseguenze di fatti accaduti e rievocati;
- presentazione di alcune figure con illustrazioni di eventi in rapporto di causa-fatto-conseguenza;
- riordino delle figure individuando il suddetto rapporto;
- data una immagine scrivere le possibili cause e le conseguenze deducibili dal fatto stesso;
- rappresentazione grafica di cause possibili e conseguenze deducibili.

OBIETTIVI FUNZIONALI PROGETTUALI

- 4. Acquisizione del concetto di trasformazione in relazione al trascorrere del tempo.
- 5. Avvio all'acquisizione della terminologia e degli strumenti del lavoro storiografico.

OBIETTIVO GENERALE

Identificare le trasformazioni nel tempo su persone, animali e cose.

OBIETTIVI SPECIFICI

- 5a. Identificare fenomeni di trasformazione delle cose, dei vegetali, degli animali nel tempo.
- 5b. Riconoscere le trasformazioni nel tempo sul proprio corpo e sulle proprie esperienze.
- 5c. Riconoscere nel proprio ambiente e nelle proprie esperienze cambiamenti già avvenuti e/o in atto.
- 5d. Riconoscere esempi di trasformazioni lente e di trasformazioni veloci.
- 5e. Identificare le trasformazioni utilizzando le categorie temporali di "successione" e di "causa ed effetto".
- 5f. Ricostruire la propria storia personale.

CONTENUTI / ATTIVITA'

- conversazione legata a un oggetto caro ad ogni bambino: breve storia dell'oggetto con disegno dell'oggetto da nuovo e nella realtà attuale;
- verbalizzazione delle trasformazioni che l'oggetto ha subito nel tempo;
- osservazione dell'ambiente circostante e della natura: descrizione (disegni e verbalizzazione) di com'è e rievocazione di com'era;
- individuare in alcuni esempi e riconoscere le trasformazioni lente e quelle veloci;
- riconoscere in alcune trasformazioni su oggetti o persone la successione "prima-dopo-ora" oppure il rapporto causa-conseguenza;
- ricostruzione della propria "storia personale": raccolta di fotografie e testimonianze di quando si era piccoli e loro ordinamento in sequenza temporale;

- individuazione delle trasformazioni avvenute sul proprio corpo e sul proprio comportamento: bisogni, abitudini, giochi;
- ricerca e riordino dei documenti che testimoniano il tempo passato.

OBIETTIVO GENERALE 6

Riconoscere il passato utilizzando fonti di vario tipo.

OBIETTIVI SPECIFICI

- 6a. Capire l'importanza di tracce che permettono di ricostruire un determinato fatto, o di verificare semplici eventi.
- 6b. Capire che esistono "fonti" di vario tipo.
- 6c. Leggere semplici indizi che consentono di ricostruire un'azione accaduta.

CONTENUTI / ATTIVITA'

- discriminare i fatti verificabili da quelli non verificabili;
- lettura di storie, osservazioni di disegni o fotografie per individuare le tracce che permettono di ricostruire quello che è accaduto;
- presentazione di vari tipi di documenti e individuazione dell'importanza da attribuire anche alle testimonianze orali e ai ricordi;
- ricostruzione dei primi mesi di vita di scuola attraverso l'analisi dei documenti presenti in aula: cartelloni, disegni, quaderni finiti...;
- ricostruzione e documentazione della storia della propria famiglia e della propria casa: ricerca di notizie e fonti di vario tipo; ricerca e lettura di tracce su documenti iconografici e/o su documenti scritti.

MEZZI E STRUMENTI

- osservazione guidata;
- conversazione e discussione;
- rappresentazione grafica (disegni, schede, tabelle, grafici, schemi, cartelloni, strisce del tempo, ruote cicliche);
- uso di immagini, fotografie, giornali, documenti vari, testimonianze;
- recupero di vecchi oggetti personali e/o giocattoli;
- verbalizzazione orale e scritta;
- uscite sul territorio;
- problematizzazione.

VERIFICHE / VALUTAZIONE

Tempi

Le verifiche avranno lo scopo di valutare il grado di conseguimento degli obiettivi perseguiti.

Verranno proposte all'alunno sia al termine di ogni itinerario finalizzato al raggiungimento di ciascun obiettivo, sia in tempi successivi proprio per valutare l'efficacia di un tale intervento nel tempo.

Inoltre, durante lo svolgimento delle attività si effettuerà un'osservazione sistematica degli alunni con rilevazioni ed annotazioni costanti.

Modi

Le verifiche verranno effettuate mediante osservazioni sistematiche, annotazioni costanti e prove oggettive. Si cercherà di non far percepire queste ultime come attività insolite, ma di inserirle nella normale attività didattica.

La rilevazione "sistematica" degli apprendimenti di ogni singolo alunno verrà riportata in tabelle contenenti le abilità previste per il raggiungimento di degli obiettivi perseguiti.

I quantificatori usati per stabilire il grado di acquisizione delle competenze sono gli stessi adoperati nel Documento di Valutazione, ossia:

O = ottimo

D = distinto

B = buono

S = sufficiente

NS = non sufficiente

Ogni tabella rappresenta uno strumento per la rilevazione degli apprendimenti di ogni singolo alunno (lettura verticale) e una quantificazione dei risultati raggiunti dall'intera classe (lettura orizzontale).

Progetto n° 3**SEZIONE ELEMENTARE
CLASSE TERZA****Insegnanti Nella FABIANI, Marino SILVERIO****Finalità del progetto**

“Effettuare una ricostruzione storica riferita all’uso e alle funzioni del legno, nel tempo, in Val d’Incarojo, per tentare di condurre l’alunno sulla base di un preciso percorso didattico ad acquisire le basilari conoscenze riguardanti il periodo storico degli UOMINI PRIMITIVI.”

OBIETTIVI FUNZIONALI PROGETTUALI

1. **CONOSCENZA PIU’ AMPIA DEL PROPRIO VISSUTO**
2. **APPROCCIO RAZIONALE ALLA REALTA’ DEL TERRITORIO**
3. **ACQUISIZIONE DEI CONCETTI SPAZIO – TEMPORALI**
4. **ACQUISIZIONE DEL CONCETTO DI TRASFORMAZIONE IN RELAZIONE AL TRASCORRERE DEL TEMPO**
5. **PADRONANZA DELLA TERMINOLOGIA E DEGLI STRUMENTI DEL LAVORO STORIOGRAFICO**
6. **SUDDIVISIONE EQUILIBRATA DEL PROGRAMMA DI STORIA**

OBIETTIVI SPECIFICI

1. **CONOSCENZA PIU’ AMPIA DEL PROPRIO VISSUTO**
 - 1.a ANALIZZARE LE PROPRIE ESPERIENZE IN MODO PIU’ APPROFONDITO
 - 1 b CONFRONTARE LE PROPRIE ESPERIENZE CON QUELLE DEGLI ALTRI
 - 1.c DISCUTERE VARIE ESPERIENZE PER RIUSCIRE A TRARRE DELLE CONCLUSIONI
2. **APPROCCIO RAZIONALE ALLA REALTA’ DEL TERRITORIO**
 - 2.a OSSERVARE I VARI ASPETTI MORFOLOGICI DEL TERRITORIO DI PAULARO
 - 2.b COGLIERE GLI ELEMENTI FISICI E NATURALI DEL TERRITORIO DI PAULARO
 - 2.c CONOSCERE ALCUNI LUOGHI CARATTERISTICI DI PAULARO (DI INTERESSE CULTURALE, STORICO, ECONOMICO, FISICO, NATURALE, POLITICO)
 - 2.d CONOSCERE L’UBICAZIONE GEOGRAFICA DEL COMUNE DI PAULARO ED I SUOI CONFINI

Gli obiettivi specifici dell'obiettivo funzionale progettuale N. 2 rappresentano lo sviluppo integrale del lavoro didattico da attuarsi nel presente anno scolastico, in classe terza elementare, in scienze ed inserito nel PROGETTO AMBIENTE approvato dal Collegio Docenti dell'Istituto.

3. ACQUISIZIONE DEI CONCETTI SPAZIO TEMPORALI

- 3.a ACQUISIRE I CONCETTI SPAZIALI FONDAMENTALI (destra, sinistra, in alto, in basso, davanti, dietro, sopra, sotto,....)
- 3.b ACQUISIRE I CONCETTI TEMPORALI FONDAMENTALI (prima, ora, dopo, dopo ancora)
- 3.c ACQUISIRE IL CONCETTO DI SUCCESSIONE TEMPORALE
- 3.d ACQUISIRE IL CONCETTO DI CONTEMPORANEITA'
- 3.e ACQUISIRE IL CONCETTO DI MISURAZIONE DELLA DURATA DEGLI EVENTI (durata reale – durata psicologica)
- 3.f ACQUISIRE IL CONCETTO DI MISURAZIONE DEL TEMPO
- 3.g CONOSCERE GLI STRUMENTI ADATTI ALLA MISURAZIONE DEL TEMPO
- 3.h ACQUISIRE IL CONCETTO DI DURATA CRONOLOGICA (secondi, minuti, ora, giorno, mese, anno, decennio, secolo, millennio)

1. ACQUISIZIONE DEL CONCETTO DI TRASFORMAZIONE IN RELAZIONE AL TRASCORRERE DEL TEMPO

- 4.a ACQUISIRE IL CONCETTO DI CAUSA - EFFETTO
- 4.b ACQUISIRE IL CONCETTO CHE IL TEMPO PASSA
- 4.c ACQUISIRE IL CONCETTO CHE IL TEMPO TRASFORMA
- 4.d ACQUISIRE IL CONCETTO CHE LE TRASFORMAZIONI POSSONO ESSERE DOVUTE ANCHE ALL'OPERA DELL'UOMO CHE SI ADEGUA AL TEMPO

2. PADRONANZA DELLA TERMINOLOGIA E DEGLI STRUMENTI DEL LAVORO STORIOGRAFICO

- 5.a ACQUISIRE IL CONCETTO CHE LA STORIA PUO' ESSERE RICOSTRUITA
- 5.b ESSERE IN GRADO DI CAPIRE E RISPETTARE LE FASI DELLA RICOSTRUZIONE STORICA IN MODO OPERATIVO
- 5.c CONOSCERE E SAPER USARE GLI STRUMENTI DEL LAVORO STORIOGRAFICO
- 5.d ACQUISIRE IL CONCETTO DI DOCUMENTO
- 5.e ACQUISIRE IL CONCETTO DI TESTIMONIANZA
- 5.f ACQUISIRE IL METODO PER VERIFICARE LA VERIDICITA' O MENO DI UN DOCUMENTO O DI UNA TESTIMONIANZA
- 5.g ACQUISIRE IL METODO DEL LAVORO STORIOGRAFICO.

6. SUDDIVISIONE EQUILIBRATA DEL PROGRAMMA DI STORIA

- 6.a CONOSCERE LA STORIA DEGLI UOMINI PRIMITIVI COME PROGRAMMA DIDATTICO DELLA CLASSE TERZA ELEMENTARE, FACENTE PARTE DEL PROGETTO STORIA “Il nuovo percorso didattico di storia nella scuola dell’obbligo Unificata”.
- 6.b CONOSCERE I VARI ASPETTI DEGLI UOMINI PRIMITIVI :
- Vita nelle caverne
 - La lavorazione della pietra
 - Necessità primarie
 - I primi raggruppamenti
 - Da nomadi a sedentari
 - I primi agricoltori
 - Le nuove palafitte
 - I nuovi bisogni
 - La scoperta del fuoco
 - La fusione dei metalli
 - La lavorazione del legno**
 - I primi commerci

ASPETTO CONTENUTISTICO DEL PROGETTO

PRIMA FASE

(SITUAZIONE OGGI)

IL LEGNO A PAULARO PRIMARIA FONTE PREPOSTA A GARANTIRE NEL TEMPO :

- **LA POSSIBILITA' DI SODDISFARE ALCUNI BISOGNI FONDAMENTALI DELL'UOMO** (Ricerca e analisi dei bisogni)
- **LA POSSIBILITA' DELL'UOMO DI ADATTARSI E DI MODIFICARE L'AMBIENTE IN CUI VIVE PER SODDISFARE I PROPRI BISOGNI**
- **LA POSSIBILITA' DI FACILITARE LA SOPRAVVIVENZA DELL'UOMO IN UN DETERMINATO AMBIENTE**
- **LA POSSIBILITA' DI COSTRUIRE DETERMINATI STRUMENTI ED USARE ADATTE STRATEGIE PER LA SOPRAVVIVENZA**

SECONDA FASE

IL LEGNO A PAULARO FONTE PRIMARIA – IL BOSCO COME PATRIMONIO NATURALE (ASPETTO MORFOLOGICO DEL TERRITORIO)

(SITUAZIONE OGGI)

- IL TERRITORIO BOSCHIVO A PAULARO OGGI
- RICERCA FONTI IN MERITO (DOCUMENTI – TESTIMONIANZE)
- TABULAZIONE DATI E COSTRUZIONE SCHEMI RIASSUNTIVI

(SITUAZIONE IERI)

- IL TERRITORIO BOSCHIVO A PAULARO IERI
- RICERCA FONTI IN MERITO (DOCUMENTI – TESTIMONIANZE)
- TABULAZIONE DATI E COSTRUZIONE SCHEMI RIARRUNTIVI

(LAVORO DI RICERCA E DI SINTESI FINALE)

RICERCA DELLE CAUSE DI TALE CAMBIAMENTO
 RICERCA DELLE CONSEGUENZE DI TALE CAMBIAMENTO
 COSTRUZIONE SCHEMA RIASSUNTIVO

TERZA FASE

LA LAVORAZIONE DEL LEGNO NELLA VAL D'INCAROJO NEL TEMPO

(SITUAZIONE OGGI)

- MODALITA' E TECNICHE DEL TAGLIO E DEL TRASPORTO DEL LEGNAME A PAULARO OGGI
- STRUMENTI E MEZZI USATI PER IL TAGLIO E PER IL TRASPORTO DEL LEGNAME A PAULARO
- LA LAVORAZIONE DEL LEGNO A PAULARO
- USO ED IMPIEGO DEL LEGNO A PAULARO
- L'ARTIGIANATO A PAULARO

(SITUAZIONE IERI)

- MODALITA' E TECNICHE DEL TAGLIO E DEL TRASPORTO DEL LEGNAME A PAULARO IERI
- STRUMENTI E MEZZI USATI PER IL TAGLIO E IL TRASPORTO DEL LEGNO A PAULARO
- GLI "STUEZ" E LORO UBICAZIONE SUL TERRITORIO COMUNALE
- I VARI PERSONAGGI DEL BOSCO A PAULARO
- LA LAVORAZIONE DEL LEGNO A PAULARO
- USO ED IMPIEGO DEL LEGNO A PAULARO
- L'ARTIGIANATO A PAULARO 100 ANNI FA

(LAVORO DI RICERCA E SINTESI FINALE)

RICERCA ED ANALISI DELLE TRASFORMAZIONI E DEI CAMBIAMENTI AVVENUTI NEL TEMPO
 RICERCA DELLE CAUSE CHE HANNO DETERMINATO TALI TRASFORMAZIONI
 RICERCA DELLE CONSEGUENZE PRODOTTE DA TALI TRASFORMAZIONI
 TENTATIVO DI RICOSTRUZIONE STORICA
 LETTURA DI DOCUMENTI E TESTIMONIANZE
 COSTRUZIONE DI SCHEMA RIASSUNTIVI

QUARTA FASE

(SITUAZIONE IERI)

IL LEGNO COME FONTE PRIMARIA PREPOSTA A GARANTIRE AGLI UOMINI PRIMITIVI :

- LA POSSIBILITA' DI SODDISFARE ALCUNI BISOGNI FONDAMENTALI
- LA POSSIBILITA' DI SODDISFARE IL BISOGNO DI SOPRAVVIVERE
- LA POSSIBILITA' DI SODDISFARE IL BISOGNO DI DIFENDERSI

- LA POSSIBILITA' DI SODDISFARE IL BISOGNO DI NUTRIRSI
- LA POSSIBILITA' DI SODDISFARE IL BISOGNO DI RIPARARSI
- LA POSSIBILITA' DI ADATTARSI E DI MODIFICARE L'AMBIENTE IN CUI VIVE PER SODDISFARE I PROPRI BISOGNI
- LA POSSIBILITA' DI FACILITARE LA SOPRAVVIVENZA IN UN DETERMINATO AMBIENTE
- LA POSSIBILITA' DI COSTRUIRE DETERMINATI STRUMENTI ED USARE ADATTE STRATEGIE PER SOPRAVVIVERE

(LAVORO DI RICERCA , DI CONFRONTO E DI SINTESI FINALE)

RICERCA ED ANALISI DELLE TRASFORMAZIONI E DEI CAMBIAMENTI AVVENUTI
 RICERCA ED ANALISI DELLE FONTI
 TENTATIVO DI RICOSTRUZIONE STORICA IN BASE AL METODO DELLA STORIOGRAFIA
 PRESA DI COSCIENZA DI UNA REALTA' DIVERSA DALLA PROPRIA
 PRESA DI COSCIENZA DI UN DIVERSO MODO DI VIVERE RISPETTO AL PROPRIO
 COSTRUZIONE DI SCHEMA RIASSUNTIVO

NEL RISPETTO DELLE FINALITA' DEL PRESENTE PROGETTO, LA PRIMA E LA QUARTA FASE DOVRANNO RAPPRESENTARE UN MOMENTO DI CONFRONTO, DA SVILUPPARE SECONDO UN PRECISO PERCORSO DIDATTICO, IN QUANTO PREPOSTO A FAR ACQUISIRE ALL'ALUNNO IL METODO DELLA STORIOGRAFIA

SCADENZE TEMPORALI PROGETTUALI

DA PRIMI DI GENNAIO A FINE GENNAIO (PRIMA E SECONDA FASE)

DA FEBBRAIO A META' MARZO (TERZA FASE)

DA META' MARZO A META' GIUGNO (QUARTA FASE)

ATTIVITA' SPECIFICHE DA ATTUARSI

ATTIVITA' DI RICERCA DI DOCUMENTI
 ATTIVITA' DI RICERCA DI TESTIMONIANZE
 ATTIVITA' DI RICERCA DI REPERTI STORICI
 ATTIVITA' FRONTALE IN CLASSE DA PARTE DEGLI INSEGNANTI
 ATTIVITA' FRONTALE IN CLASSE DA PARTE DI PERSONE ESTERNE ALLA SCUOLA
 CONVERSAZIONI LIBERE E GUIDATE
 COSTRUZIONE DI CARTELLONI DI SINTESI
 ELABORAZIONE TESTI SCRITTI
 ELABORAZIONE TESTI ICONICI
 USO DI VIDEOCASSETTE
 USO DELLA TELECAMERA
 PRIMO ELEMENTARE APPROCCIO ALL'USO DEL COMPUTER
 VISITE GUIDATE E/O USCITE DIDATTICHE IN AMBITO COMUNALE :

- ALLA SEGHERIA DEL PAESE
- AL MUNICIPIO
- ALLA STAZIONE FORESTALE
- PRESSO L'ABITAZIONE DI UN ARTIGIANO
- ALLA BIBLIOTECA COMUNALE
- PRESSO IL "STUET DAS FOS"

- PRESSO LUOGHI DI PARTICOLARE INTERESSE

MATERIALI E STRUMENTI E RISORSE UMANE

DOCENTI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO
 ALUNNI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO
 RISORSE UMANE DEL TERRITORIO IN AMBITO EXTRASCOLASTICO
 AULA MULTIMEDIALE
 VIDEOCAMERA
 COMPUTER
 TESTI DELLA BIBLIOTECA SCOLASTICA
 TESTI DELLA BIBLIOTECA COMUNALE
 VIDEOCASSETTE
 DIAPOSITIVE
 VIDEOREGISTRATORE
 SCHEDE DIDATTICHE MIRATE
 TELEVISORE
 CARTELLONI
 ILLUSTRAZIONI FOTOGRAFICHE
 MACCHINA FOTOGRAFICA

METODOLOGIA

SI E' CONVENUTO DI STABILIRE CHE LA METODOLOGIA O LE METODOLOGIE DI INSEGNAMENTO CHE INTERESSERANNO TALE PROGETTO NON DEBBANO RAPPRESENTARE UN VINCOLO PER I DOCENTI CHE IN FUTURO, EVENTUALMENTE, VORRANNO SVILUPPARE LE TEMATICHE DEL PRESENTE LAVORO PROGETTUALE E PERTANTO NON SI RITIENE NECESSARIO "CODIFICARLE" IN MODO RIGIDO SOTTO TALE VOCE.

OGNI GRUPPO DOCENTE AVRA' CURA DI ELABORARE DI VOLTA IN VOLTA LE TEMATICHE METODOLOGICHE ADOTTATE E DI ALLEGARLE SEPARATAMENTE AL PROGETTO MEDESIMO.

METODOLOGIA ADOTTATA DAGLI INSEGNANTI DI CLASSE TERZA ELEMENTARE DELL'A.S. 1999 - 2000 :

- Conversazione
- Lettura di documenti – testi – schemi
- Individuazione di un problema
- Ricerca documenti (classificazione – schematizzazione – critica)
- Riflessioni a confronto
- Verbalizzazione orale e scritta
- Problematizzazione
- Schematizzazione di sintesi del lavoro effettuato
- Uscite sul territorio

VERIFICHE

Alla fine dell'anno scolastico l'alunno dovrà dimostrare di aver acquisito le seguenti abilità :

- **L'ALUNNO SARA' IN GRADO DI CONOSCERE E VALORIZZARE IN MODO POSITIVO E PIU' AMPIO LE PROPRIE ESPERIENZE.**
- **L'ALUNNO SARA' IN GRADO DI ACQUISIRE MAGGIORI CONOSCENZE SUL TERRITORIO IN CUI VIVE ED APPLICARLE IN MODO RAZIONALE NEL PROPRIO LAVORO E NELLE PROPRIE ESPERIENZE FUTURE.**
- **L'ALUNNO SARA' IN GRADO DI POSSEDERE UN'AUTONOMA PADRONANZA DEI CONCETTI SPAZIO – TEMPORALI E SAPRA' APPLICARLI NEL PROPRIO LAVORO E NELLE PROPRIE ESPERIENZE FUTURE.**
- **L'ALUNNO SARA' IN GRADO DI POSSEDERE UN'AUTONOMA PADRONANZA DELLA TERMINOLOGIA E DEGLI STRUMENTI DEL LAVORO STORIOGRAFICO ED UNA VALIDA ACQUISIZIONE DEL CONCETTO DI TRASFORMAZIONE IN RELAZIONE AL TRASCORRERE DEL TEMPO RIUSCENDO AD APPLICARLE NEL PROPRIO LAVORO E NELLE PROPRIE ESPERIENZE FUTURE.**
- **L'ALUNNO SARA' IN GRADO DI ACQUISIRE I CONTENUTI STORICI DEL PRESENTE PROGETTO ED APPLICARE LE CONOSCENZE CONQUISTATE NEL LAVORO SCOLASTICO FUTURO.**

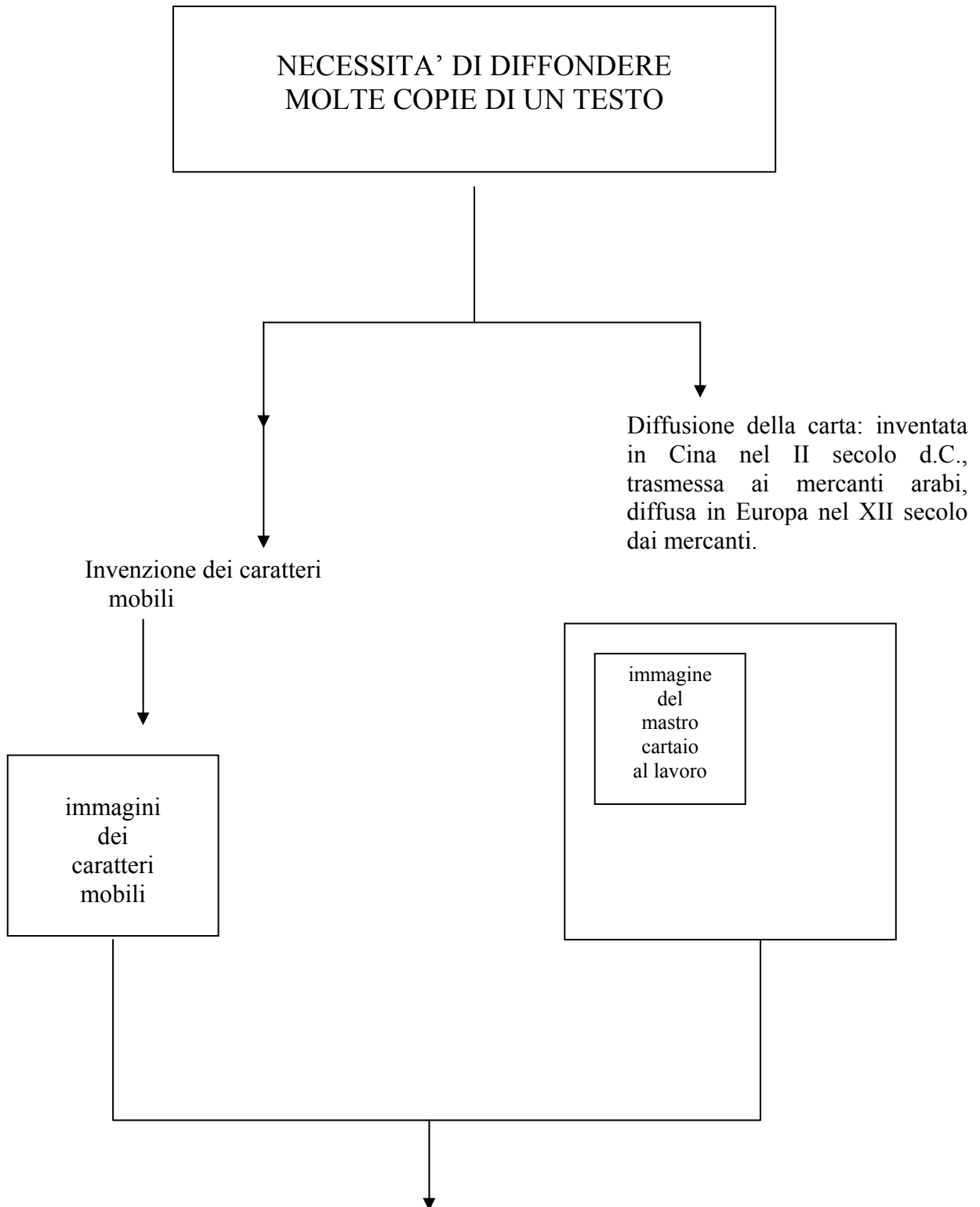
Progetto n° 4**SEZIONE ELEMENTARE
CLASSE QUINTA****Insegnante Monica FABIANI****OBIETTIVI FUNZIONALI PROGETTUALI**

1. CONOSCENZA PIU' AMPIA DEL PROPRIO VISSUTO.
2. APPROCCIO RAZIONALE ALLA REALTA' DEL TERRITORIO.
3. ACQUISIZIONE DEI CONCETTI SPAZIO-TEMPORALI.
4. ACQUISIZIONE DEL CONCETTO DI TRASFORMAZIONE IN RELAZIONE AL TRASCORRERE DEL TEMPO.
5. PADRONANZA DELLA TERMINOLOGIA E DEGLI STRUMENTI DEL LAVORO STORIOGRAFICO.
6. SUDDIVISIONE EQUILIBRATA DEL PROGRAMMA DI STORIA.

OBIETTIVO GENERALE**Conoscere l'invenzione che segnò la fine del rinascimento: la stampa.****OBIETTIVI SPECIFICI E CONTENUTI**

1. Conoscere ed analizzare le cause che portarono all'invenzione della stampa con caratteri mobili.
 - Insufficienza delle copie scritte a mano.
 - Necessità di produrre velocemente molte copie di un testo.
 - Vantaggi offerti dalla stampa rispetto al sistema della ricopiatura a mano.
2. Conoscere il nuovo sistema di stampa ideato da Gutenberg detto a caratteri mobili.
 - Le fasi del procedimento della stampa con caratteri mobili.
 - La tipografia alla fine del XV secolo.
3. Cogliere e comprendere gli effetti positivi prodotti dalla stampa sulla vita sociale.
 - Prezzo di libri inferiore, quindi accessibili a tutti.
 - Possibilità per tutti di crearsi una biblioteca.
 - Il libro quale strumento di istruzione importante non più riservato solo a i ricchi.
 - Diffusione della cultura.
 - Nuova visione della vita per tutte le classi sociali.
 - Primo libro stampato da Gutenberg: la "Bibbia".
4. La ricaduta dell'invenzione della stampa a Paularo.
 - Ricerca e raccolta di documenti.
 - Analisi e confronto dei documenti raccolti.
 - Sintesi finale

5. Riconoscere nella carta il prodotto sempre più ricercato dopo l'invenzione della stampa.
- La carta sostituisce la pergamena non adatta ad essere inchiostrata.
 - La storia della carta: inventata in Cina nel II secolo d.C., trasmessa ai mercanti arabi, diffusa in Europa nel XII secolo dai mercanti.
 - Le fasi della lavorazione della carta.
 - Il legno come risorsa primaria per tale scopo (AGGANCIAMENTO CON L'OBIETTIVO DI CLASSE 3[^]).



<p>DIFFUSIONE DELLA CULTURA</p>

Giovanni Gutenberg, orefice tedesco, **inventa la stampa:**
nel 1456 esce il primo libro stampato, la *Bibbia* in latino

METODOLOGIA

Perché gli alunni acquistino consapevolezza che molti aspetti della realtà di oggi sono mutati nei confronti del passato, procederemo considerando elementi di vita attuale per vedere le soluzioni offerte dall'uomo in tempi diversi dal nostro.

L'itinerario metodologico tenderà ad individuare problemi e a dar loro risposte seguendo, per quanto possibile, una via fondata sulla ricerca storiografica che procede:

- Raccolta documentazione.
- Lettera, analisi, discussione collettiva dei documenti e loro collocazione nel tempo e nello spazio.
- Ricerca di spiegazioni, risposte, soluzioni.
- Ricostruzione dei fatti storici, tenendo presente i principi di continuità, interdipendenza, rapporti causa/effetto.
- Sintesi finale e verbalizzazione orale e scritta.

STRUMENTI E MEZZI

- **RISORSE UMANE:**
alunni dell'istituto
docenti dell'istituto
personale esterno alla Scuola: gente del paese che può offrire un valido contributo su specifici argomenti, esperti se reperibili....
- **RISORSE AMBIENTALI**
Esistenti sui territori identificabili in luoghi, zone ed edifici di una certa rilevanza culturale
- **STRUTTURE SCOLASTICHE**
Biblioteca, laboratorio audiovisivi, aula multimediale
- **STRUTTURE ESTERNE ALL'EDIFICIO SCOLASTICO**
- **MATERIALE DIDATTICO** (presso l'Istituto)
libri biblioteca, proiettore audiovisivi, proiettore diapositive, televisori, telecamera, macchine fotografiche, computers...

VERIFICHE

Bimestrali sugli obiettivi.
Periodiche sui contenuti.

Progetto n° 5**SEZIONE MEDIA
CLASSE 1° A****Prof. Franco NARDON****PROGRAMMAZIONE ATTIVITA' DI RICERCA****La narrativa orale per l'infanzia nell'alta Val d'Incaroio tra trasformazione e innovazione. Repertori scritti e orali a confronto.**

La narrativa orale tradizionale negli ambienti marginali e rurali sta velocemente scomparendo. Ad ogni generazione, specie nelle ultime due o tre, investiti da un'accelerazione quasi parossistica dei processi di modernizzazione e trasformazione tecnologica, i repertori narrativi tradizionali, legati alle forme tradizionali di produzione economica e di organizzazione sociale, si stanno immiserendo e banalizzando a vista d'occhio. Appena dieci anni fa, un'ottima ricerca ideata e diretta da alcuni insegnanti e realizzata "sul campo" da alcuni studenti della scuola media locale ha permesso di rilevare che , almeno per quanto riguarda le filastrocche, le ninne nanne e le "conte" (*nonsense*, scioglilingua, onomatopee rimate), l'ambiente di Paularo –e delle sue frazioni specialmente- appariva decisamente conservativo. Gli stili di vita tradizionali, legati all'alpeggio, alla fienagione, all'orticoltura, risentivano in misura tutto sommato modesta dei processi di "modernizzazione" in corso ovunque, Carnia compresa. Molti testi venivano ancora appresi e trasmessi oralmente, e individualmente modificati, secondo la procedura tradizionale. Altri (mescolati ai primi, ma da questi chiaramente distinguibili) dipendevano da testi scritti, dai libri letti durante le elementari, o da specifiche pubblicazioni della Società Filologica Friulana.

Com'è la situazione oggi? Com'è lo stato della "narrativa di tradizione orale" (racconti, aneddoti, fiabe , filastrocche, conte, ninne nanne) del paese e delle sue frazioni? L'avvento e la definitiva consacrazione della tecnologia informatica , sommata all'ormai "fisiologico" stimolo televisivo, l'affermazione globale delle *playstation* e dei videogiochi portatili hanno prevalso definitivamente sul gioco e sul passatempo e sulle narrazioni tradizionali condivise e collettive, oppure la catena inculturale orale –seppur in forme immiserite, come si accennava poc'anzi- non si è ancora interrotta?

I precedenti quesiti non riguardano solo gli adulti o gli specialisti della tradizione orale: se opportunamente formulati e proposti, possono costituire un ottimo spunto di lavoro per una classe di prima media. Una ricerca "sul campo", unita ad un'indagine bibliografica e alla raccolta-classificazione di materiali eterogenei, non darà forse una risposta esauriente o definitiva alle questioni formulate, ma potrà innanzitutto affinare il senso storico degli alunni, che rappporteranno la loro esperienza diretta a quella delle "generazioni" paularine (scolastiche e non) che hanno preceduto la loro, "toccando con mano" il senso dell'evoluzione storica (linguistica, sociale). Inoltre , la ricerca permetterà agli alunni di acquisire e perfezionare metodi e tecniche di lavoro, utilizzando con scopi già definiti le varie applicazioni dello strumento informatico.

In attesa di una conferma e di una definizione ulteriore del progetto, si prospetta la seguente unità didattica:

Contenuto

Conte, filastrocche e ninne nanne nell'alta Val d'Incaroio tra trasformazione e innovazione: repertori scritti e orali a confronto.

Obiettivi generali:

- Conoscere il significato e la portata, nel proprio ambiente, dei recentissimi cambiamenti nel campo delle comunicazioni.
- Conoscere, nelle caratteristiche essenziali, un repertorio narrativo orale e analizzarne i cambiamenti nel tempo.
- Individuare i motivi del declino della narrativa orale nella società moderna.
- In relazione alle caratteristiche salienti dell'oralità, confrontare cicli narrativi di epoche diverse.

Obiettivi specifici:

- Conoscere il legame tra "stile di vita" (giochi, spazi frequentati, abitudini sociali e familiari) e testi fruiti.
- In riferimento alle caratteristiche essenziali dell'oralità (trasmissione, condivisione, innovazione varianti individuali):
riconoscere l'intervento individuale nella trasformazione dei testi (confronto tra testi già conosciuti e altri, raccolti appositamente in loco);
riconoscere l'importanza del narratore nella trasmissione dei testi orali (nonni, parenti, altre persone);
riconoscere l'importanza delle "storie" individuali e degli elementi extra-testuali nella raccolta di testi orali (testi più notizie biografiche).
- Riconoscere l'utilità, per la memoria collettiva, della raccolta di materiale.

Strumenti

- Uso di strumenti e schede (individuazione preliminare dei testi- documenti disponibili e delle informazioni; trascrizione dei testi).
- Uso di audioregistratori portatili per il reperimento di notizie.
- Ricorso a informatori-informatrici locali per lezioni mirate (su testi o repertori, su giochi e attività tradizionali legate ai testi).
- Consultazione di testi specifici.
- Uso della macchina fotografica.
- Uso del computer (trascrizione testi, scannerizzazione immagini).

Verifiche:

Lungo il percorso didattico, verranno verificati:

(aree non cognitive)

- Interesse , motivazione
- Consapevolezza
- Assunzione delle proprie responsabilità, capacità di lavorare in gruppo

(area cognitiva)

- Grado di acquisizione delle conoscenze richieste relativamente agli obiettivi generali e specifici individuati.

Le verifiche verranno eseguite periodicamente, e verranno perlopiù oralmente. E' previsto il ricorso a semplici prove scritte (temi, riassunti, schede riassuntive) verso il termine dell'unità didattica, o a lavoro già ben avviato.

Progetto 5

Allegato 1

La narrativa orale per l'infanzia nell'alta Val d'Incaroio tra trasformazione e innovazione. Repertori scritti e orali a confronto

(sezione media, classe prima A)

Premessa (lezione introduttiva)

Conte, filastrocche, ninna-nanne

La conta è un «conteggio» per stabilire le varie parti o per assegnare i punti nei giochi dei bambini. Esempio: «An dan de / si le fa le fe...»

La filastrocca è un componimento in versi brevi, con ripetizioni di parole o sillabe, spesso recitato in modo «cadenzato» (cioè con un ritmo costante). Es: «Al ere une volte Pieri si volte...»

Le ninna-nanna è una cantilena per addormentare i bambini. Somiglia alla filastrocca, ma può avere una melodia più variata. Per esempio: «Ninâ ninâ pupin» (che canterete allo spettacolo natalizio)

Prima di iniziare a scrivere tutti i testi, sarà bene fare un «inventario» del materiale a disposizione, e quindi per il momento sarà sufficiente che tu raccolga i titoli delle conte, filastrocche e ninna-nanne (C, F, N) che conosci.

Se alcune non hanno titolo, scrivi i primi due versi. È importante lasciarne fuori il meno possibile: oltre a quelle che conosci già, cerca i titoli delle C, F, N che conoscono i tuoi genitori, i tuoi nonni, i tuoi amici o parenti.

Scrivi, eventualmente, anche i titoli delle C, F, N di tua invenzione e quelle che hai composto assieme ai tuoi amici.

In un secondo momento, quando ci occuperemo dei testi, sarà importante trascriverli «alla lettera», cioè «parola per parola», senza inventare o modificare nulla. Solo così sarà possibile confrontarli correttamente con quelli più vecchi, cioè con quelli trascritti da altre classi della scuola media di Paularo negli anni scorsi e dagli studiosi delle tradizioni popolari dall'Ottocento fino ad oggi.

Non preoccupatevi se non sapete «scrivere in friulano»: più avanti, vi insegnerò io come scrivere correttamente: non sarà affatto difficile. La cosa essenziale, per il momento, è questa: trascrivere «parola per parola».

Quando inizieremo la raccolta, potrete trascrivere i testi su un apposito quaderno (magari ad anelli, così si possono spostare i fogli a piacimento), oppure (chi ce l'ha) un computer. I computer dell'aula informatica della scuola sono IBM, e «leggono» praticamente tutti i programmi di videoscrittura. Chi ha il computer potrà lavorare anche a casa: il lavoro scolastico ne sarà accelerato. Copiando i testi su un comune floppy-disk (dischetto da 1,4 MB) si potrà «passarli» ai «files» personali (documenti) della cartella «prima A». Una volta «passati», li vedremo e correggeremo assieme. Ovviamente chi non ha il computer copierà dal proprio quaderno al computer della scuola, lavorando con un compagno.

Il primo risultato della ricerca sarà evidente: avremo un bel «repertorio» delle **C, F, N** conosciute alla fine del secolo (e del millennio) dagli alunni di una scuola media. Sarà poi interessante scoprire come i testi cambiano nel tempo, e cercare di scoprirne il perché, o i perché. La storia del mondo, di questa regione, di questa vallata, di questi paesi, sta velocemente cambiando. Cambiano i mestieri, le abitudini, le attività, e con loro anche i giochi e le filastrocche. Cercheremo di vedere come.

La ricerca

(tratto dal file di lavoro di Andrea De Toni e Michele De toni, di Trelly)

Progetto 5 Allegato 2

Trascrizione dei testi (Andrea De Toni)

Alle bombe del cannon

Alle bombe del cannon
pasta asciutta e maccheron
da buttare nel bidon
Bim Bum Bom

Questa conta l'ho imparata all'asilo. La usavamo per giocare. Altro non mi ricordo.

Dante lo scoreggiante

Dante lo scoreggiante
ne molla una ne molla tante.
Ne molla una al limone
che fa scoppiare tutto il Giappone,
ne molla una alla arancia
che fa scappare tutta la Francia,
ne molla una al caffè
che fa scoppiare proprio te

Questa conta l'ho imparata a scuola. La usavamo per giocare. Non mi ricordo altro.

Ambarabà cicci coccò

Ambaraba cicì cocò
tre civette sul comò
che facevano l'amore
con la figlia del dottore
il dottore si ammalò
ambarabà cicci coccò

Questa conta me l'hanno insegnata i miei amici. Non mi ricordo altro. Le usiamo in diversi giochi.

Sotto il ponte di Mimì

Sotto il ponte di Mimì
c'è Pierin che fa pipì
la pipì di tre colori
rosso giallo verde, fuori.

Me l'hanno insegnata i miei amici. Non mi ricordo altro.

Apelle figlio d'Apollo

Apelle figlio d'Apollo
 fece una palla di pelle di pollo
 tutti i pesci vennero a galla
 per vedere la palla fatta d'Apelle
 figlio d'Apollo.

Me l'ha insegnata la maestra alle elementari. Non mi ricordo altro.

Sopra la panca la capra campa

Sopra la panca
 la capra campa
 sotto la panca
 la capra crepa

Me l'ha insegnata la maestra alle elementari. Non mi ricordo altro

Ninâ ninâ pupin

Ninâ ninâ pupin
 La mama a va al mulin,
 il papà al va a seâ
 la nôna a va a ramondâ,
 il (nome che si vuole) al ten la lum
 e il (nome che si vuole) al mur da sum

La conoscevo prima dell'indagine. Non so nient'altro.

Progetto 5 Allegato 3

Trascrizione dei testi (Michele De Toni)

Pic-Poc

Pic-Poc San Danêl
dimi il vêr
cui ch'a l'a
spìcilu ca

Questa conta prima dell'inchiesta non la conoscevo. Me l'ha insegnata mio zio.

Santa tica

Santa tica
di pitoca
cara mula
asinela
forachela

Questa conta prima dell'inchiesta non la conoscevo. Me l'ha insegnata mio zio

Checo

Checo Becco
sta sul fen
e jô cui ch'a ven
s'a ven la tô murôsa
dai una biela rôsa
s'a ven la tô fantata
tiri la ciabata

Questa conta prima dell'inchiesta non la sapevo. Me l'ha insegnata mio zio

tricul tracul

Tricul tracul barba Jacun
sunadôr passa l'âga
valu a ciri no l'ai cjatâ
né vœi né îr
al ài cjatâ su un murut
ch'al giuava cul claput

Questa conta non la sapevo prima dell'inchiesta. Me l'ha insegnata mia nonna.

Ninâ pupin

Ninâ pupin
 la mama a va al mulin
 il pupà al va a seâ
 la nôna a ramondâ
 il (nome a scelta) al ten la lum
 e il (nome a scelta) al mur da sum

Questa ninna nanna non la sapevo prima dell'inchiesta. Me l'ha insegnata mia mamma.

Ciucula marucula

Ciucula marucula
 ce fastu sun che vît
 a mangj pan e coculas
 a scieti gno marît
 gno marît al è lâ in Francia
 a comprâ una belancia
 par pesâ il barba Crot
 ch'al pesava vot e vot

Progetto 5
Allegato 4

Paularo, 04/02/2000

LA RICERCA

In questa fase iniziale della ricerca, abbiamo raccolto alcune informazioni su conte, filastrocche e ninne nanne diffuse nella zona di Paularo.

Dei titoli raccolti, alcuni erano noti al momento della prima indagine, altri no.

Alcuni testi sono legati al gioco, e vengono effettivamente cantati o recitati prima di un gioco. Altri testi sono soltanto conosciuti, talvolta in modo incompleto, e non vengono recitati o cantati quasi mai.

La maggior parte dei testi sono orali, cioè sono stati appresi da qualcuno che c'è li ha recitati; altri sono stati imparati sui libri e quindi esistono in forma scritta; altri ancora sono stati inventati da alcuni di noi, o da gruppi di amici, per divertimento o per cambiare quelli soliti.

Cosa hanno in comune le conte, le filastrocche e le ninna nanne? Sono testi per l'infanzia. Le conte e le filastrocche hanno in comune il gioco, o il divertimento collettivo o individuale.

Anche le generazioni che ci hanno preceduto giocavano. La raccolta dei nostri testi ci fa venire in mente le seguenti domande: i "vecchi" giocavano come noi? Le conte, le filastrocche e le ninna nanne di venti anni fa, erano come quelle di oggi? E quelle di cento anni fa? Cosa significavano per i nostri genitori e per i nostri nonni?

Il mondo che cambia, cambia le abitudini del gioco? A Paularo si gioca come a Udine e a Milano? Questi interrogativi sono generali, cioè possono valere per tutta la classe. Ma il progetto è fatto anche di proposte e di domande individuali, di curiosità, di perplessità, che qui di seguito elenchiamo. Se riusciremo a definirle o a chiarirle sarà più facile proseguire nella nostra ricerca.

Progetto 5
Allegato 5

Paularo, 18/2/00



Nell'anno scolastico 1987/88 gli alunni delle tre classi prime della scuola media di Paularo, che allora si chiamava "Dante Alighieri", raccolsero molte conte, filastrocche e ninne nanne diffuse nel comune e nelle frazioni.

La ricerca mise in evidenza che gran parte delle conte e qualche filastrocca erano legate ai giochi tradizionali.

I principali giochi tradizionali erano i seguenti:

- 1. pite o bite (alle sue varianti: pite bale, pite malade, pite puce, pite rialzo, pite stop, pite trentuno)*
- 2. libero (o libero tutti)*
- 3. cucùc (o cùc)*
- 4. mosca cieca*
- 5. palla cacciatore o tana barattolo*
- 6. sante striche*
- 7. stie basie o strega bachecca*
- 8. salami e gatto*
- 9. trìcul tràcul*

Altre conte e filastrocche erano legate a vari tipi di attività, situazioni o passatempi: quando si raccoglievano i pivìcs (primule) quando si catturava un grillo per farlo cantare, quando si toccavano le parti del viso di un bambino molto piccolo per divertirlo o per farlo addormentare, quando si confezionavano pipines di peciots (bambole di stoffa), o quando, la sera della "femenate", i ragazzi vanno per le case a chiedere farina, salame, pancetta e crudin (cotenna del maiale, ecc...)

Quali dei giochi e delle attività precedenti sono ancora in uso presso i ragazzi della tua età? Rispondi caso per caso, creando una scheda personale e aggiungendo, se ne sei in conoscenza, altri giochi o altri e passatempi legati ai testi infantili.

Questa parte del lavoro inutile ha lo scopo di confrontare i giochi e i passatempi con quelli di ieri. In questo caso, uno ieri molto vicino: appena dodici anni fa.

Andrea De Toni

1. Bite: lo conosco. Si gioca così: un bambino ha la "bite" e la deve dare ad un altro bambino che scappa.
bite bale: lo conosco. Si gioca così: un bambino ha la "bite bale" e rincorrendo un altro con la palla lo deve colpire.
pite malade: non la conosco.
pite puce: non la conosco.
pite rialzo: la conosco. Si gioca così: un bambino ha la "pite rialzo" e deve prenderne un altro prima che questi salga su un rialzo del terreno.
pite stop: non la conosco.
pite trentuno: la conosco. Si gioca così: un bambino ha la "pite trentuno" e deve darla ad un altro e così via, fino a quando non si arriva fino alla trentunesima pitta.
2. Libero: lo conosco. Si gioca così: si fanno due squadre, una conta fino a trentuno mentre l'altra si nasconde. La squadra che ha contato deve cercare l'altra e prendere i giocatori dell'altra squadra. Quando la squadra che prendeva aveva preso i giocatori dell'altra, si cambiano i ruoli.
3. Cucùc: lo conosco. Si gioca così: prima di tutto bisogna fare una conta qualsiasi, ed il bambino che esce deve contare fino ad un certo numero. Quando tutti si sono nascosti il bambino che contava dovrà andarli a cercare. Quando il bambino che era sotto ha trovato tutti gli altri, quello che ha trovato per primo deve contare.
3. Mosca cieca: lo conosco. Si gioca così: prima di tutto si sceglie la persona che deve coprirsi gli occhi e cercare le altre persone che scappano. La persona che si è presa per prima deve prendere il posto di quello che l'ha preso.
4. Palla cacciatore: non la conosco.
5. Sante striche: non la conosco.
6. Strie bàsie: non lo conosco.
7. Salami e gatto: non lo conosco.
8. Trìcul tràcul: non lo conosco.

Michele De Toni

1. Pite bale: la conosco. Si gioca così: un bambino ha la palla e si dice che ha la "bitta". Deve tirare la palla cercando di colpire gli altri giocatori. Chi viene colpito ha la bitta.
2. Libero: lo conosco. Si gioca così: si fanno due squadre, una conta e l'altra si nasconde. La squadra che contava deve prendere i giocatori dell'altra squadra. Se li prende tutti si cambiano i ruoli.
3. Cucùc: lo conosco. Si gioca così: si fa una conta qualsiasi e chi esce sta sotto, mentre gli altri si nascondono. L'ultimo che viene trovato deve stare sotto a sua volta.
4. Mosca cieca: la conosco. Si gioca così: uno si deve coprire gli occhi, gli altri scappare. Chi viene preso per primo deve coprirsi gli occhi e stare sotto.
5. Palla cacciatore: non la conosco.
6. Sante striche: non la conosco.
7. Strie basie: non la conosco.
8. Salami e gatto: non la conosco.
9. Trìcul tràcul: non la conosco.

Progetto 5 Allegato 6

Paularo, 03/03/'00

Ora che tutti hanno completato la parte riguardante i giochi possiamo procedere ad un confronto: molte delle conte, filastrocche e ninne nanne tradizionali non sono andate perse e sono tuttora conosciute da molti di voi. Si può dire lo stesso dei giochi? Il primo confronto sarà tra i giochi di oggi, quelli che praticate voi, e quelli raccolti 12 anni fa, che ora vedremo in dettaglio:

Dalla ricerca di Chiara Fragiacomò, *Testi infantili e contesti tradizionali in Val d'Incarojo*, in "Ce fastu?", LXVI (1990) 2, pp. 295-313.

1. pite o bite (pite a Trelly, Dierico, Lambrugno, Salino; bite a Paularo, Ville, Ravinis, Cogliat, Casaso). È il gioco in cui, correndo, cercano di non farsi raggiungere e toccare dal compagno che sorte ha designato a rincorrere gli altri. Chi viene toccato, deve a sua volta inseguire gli altri giocatori. La pite è diffusa in tutta la valle e assume altre definizioni a seconda delle regole stabilite sia per variare il modo di correre che per permettere ai giocatori di "salvarsi" da chi insegue:
 - A) pite bale: ci si rincorre con una palla; chi insegue lancia la palla e colpisce il compagno che a sua volta rincorre gli altri;
 - B) pite malade: ci si rincorre tenendo la parte colpita con la mano quando si viene toccati dal compagno che ti insegue;
 - C) pite puce: ci si rincorre e per non farsi prendere bisogna pronunciare: "puce" e ci si accuccia.
 - D) Pite rialzo: ci si rincorre e per non farsi prendere bisogna correre sui rialzi del terreno.
 - E) Pite stop: ci si rincorre e per non farsi prendere bisogna pronunciare.
 - F) Pite trentuno: ci si rincorre; l'inseguitore colpisce dicendo: "1"; questi a sua volta rincorre un altro, lo tocca e dice: "2" e così via fino al trentuno; l'ultimo che ha il trentuno subisce una penitenza.

Libero o (Libero tutti): un altro gioco della valle d'Incaroio che divertiva molto i bambini di una volta e diverte ancor oggi. I giocatori devono nascondersi e, se il loro nascondiglio viene scoperto, vengono fatti prigionieri. In caso contrario, se il giocatore nascosto riesce a raggiungere un posto stabilito senza farsi prendere dagli inseguitori, può liberare i compagni in precedenza catturati.

Il cucùc o il cùc: è il gioco del nascondino molto diffuso nella valle oggi e un tempo: il ragazzo che sta sotto cerca i compagni che si sono nascosti.

Mosca cieca: gioco in cui una persona bendata deve riconoscere chi le si avvicina; è un gioco molto diffuso nella valle.

Palla cacciatore (o Tana barattolo): gioco tradizionale che un tempo si svolgeva usando un barattolo oggi invece si adopera una palla. Chi sta sotto lancia il pallone lontano mentre tutti scappano; deve quindi cercare la palla e riportarla al suo posto (stabilito il precedente da tutti); poi insegue gli altri. Quando ha trovato un compagno, lo riporta indietro, vicino alla palla, lo tocca dicendo: "tana" e il nome del bambino. Continua ad inseguire gli altri; se due bambini si scambiano i vestiti e chi sta sotto chiama il compagno con il nome sbagliato, a causa dello scambio dei vestiti, il bambino catturato risponde: "fiasco", mentre il primo che, era stato "tanato", viene liberato da chi

ha detto: “fiasco”. Se per caso tutti vengono catturati il primo “tanato” sta sotto e il gioco ricomincia.

Santa strica: la seguente composizione ha la funzione di conta, filastrocca, gioco allo stesso tempo. Viene recitata secondo regole precise ed è accompagnata da alcuni gesti. Si tratta di un gioco collettivo: i bambini seduti sulle sedie, in cerchio tengono le ginocchia unite; la persona che sta sotto recita la conta:

Sante striche
 Da pitiche
 Da pitoche
 Scara mule
 Asinela
 Bine vite (bona vite)
 Forachela
 A Trelli:

Santa strica di pitica
 di pitoca
 scara mula
 asinela
 bona vita.

Al forachele, il bambino che recita la conta tocca il ginocchio di un giocatore che ritira la gamba all'indietro; vince chi per ultimo rimane con le gambe in salvo.

Stie basie (o strega bacheca) e il nome di un gioco dove chi sta sotto “è la strega” che pronuncia la frase :

strie basie
 petene to fie
 petenila ben
 cul pietin di len
 petenila mâl
 cul pietin di sal

In una variante del gioco è la stega che pronuncia la frase: “strie basie comanda un color” e dice il nome. Tutti vanno a toccare un oggetto che abbia il colore richiesto; chi non lo trova viene toccato dalla strega e si trasforma a sua volta in strega. È un gioco tramandato dagli anziani, oggi diffuso nella valle.

Salami e gatto:

è un gioco diffuso nella valle. Con la conta si scelgono fra i giocatori il gatto e la matrigna; i rimanenti fanno i salami che si appoggiano al muro con le braccia alte per essere tutti diritti. La matrigna racconta i salami e poi va a fare la spesa. Nel frattempo il gatto mangia i salami pezzo per pezzo (il ragazzo con la gamba mangiata solleva). Quando un salame è mangiato del tutto

Tricùl tracul

Una trave in equilibrio per dondolarsi: per fare il pindul pendul è necessaria una trave di abete o meglio di faggio lunga circa due metri; la si appoggia su un ceppo alto cinquanta centimetri e si inchioda la parte centrale, creando un equilibrio. Si modellano l'estremità, facendo un'incavatura per sedersi.

Ora conosci in dettaglio le caratteristiche dei giochi praticati dai ragazzi di Paularo e frazioni 12 anni fa, e quindi puoi procedere ad un confronto con quelli che conosci tu.

Per rendere il confronto più ordinato e uguale per tutti, rispondi ad una serie di semplici domande.

RISPONDI SULLA BASE DELLA TUA ESPERIENZA PERSONALE

1. Quali differenze noti tra il repertorio di 12 anni fa e il tuo?
2. I giochi praticati ora ti sembrano più complessi o più semplici di quelli di 12 anni fa?
3. Perché secondo te esistevano e esistono diverse versioni del gioco chiamato "PITE"?
4. Nel tuo tempo libero giochi più spesso da solo, in casa, o all'aperto, con altri ragazzi, ai giochi tradizionali?
5. Quante ore al giorno guardi la televisione?
6. Quali sono i giochi che pratici da solo, quando sei in casa o vai in giro per il paese? Rispondi dettagliatamente.
7. Esiste, secondo te, un legame tra i giochi tradizionali e i lavori tradizionali (fienagione, orticoltura, attività silvo-pastorali)

RIVOLGI AD UN ADULTO LE SEGUENTI DOMANDE, AVENDO CURA DI TRASCRIVERE LE RISPOSTE DETTAGLIATAMENTE

1. Nel tuo tempo libero giocavi più spesso da solo, in casa, o all'aperto con altri ragazzi ai giochi tradizionali?
2. Quali giochi praticavi, e quali luoghi?
3. Che legame esisteva tra i lavori tradizionali (fienagione, orticoltura, attività silvo-pastorali) e i giochi che praticavi?
4. Quante ore al giorno guardavi la televisione (o ascoltavi la radio) quando avevi la mia età?

(Andrea De Toni ha già sottoposto il questionario alla madre, e deve trascrivere le risposte)

Progetto n° 6**SEZIONE MEDIA
CLASSE 1° B****Prof. Maurizio PLATANIA****PROGRAMMAZIONE ATTIVITA' DI RICERCA**

La presente ipotesi di programmazione di ricerca storica parte dalla considerazione che l'acquisizione del concetto di "tempo storico" inteso come capacità di collocare le vicende personali in una dimensione più vasta che lo precede e lo supera, non è così scontata nei ragazzi delle scuole medie, ed in particolare di prima media, come si potrebbe pensare e auspicare. Onde consolidare e sviluppare tale acquisizione, si intende promuovere una ricerca incentrata sulla memoria familiare del lavoro, che partendo dalla professione esercitata dai genitori dello studente risalga con ordine alla professione dei nonni, dei bisnonni, ecc. Non si intende tanto avviare un discorso sugli effetti dell'industrializzazione in Carnia nel secondo dopoguerra, discorso che potrà sempre essere ripreso più opportunamente in terza media, quanto come premesso contribuire all'acquisizione del concetto fondamentale di "tempo storico", premessa per ulteriori esplorazioni ed approfondimenti.

L'Unità Didattica relativa all'attività risulta così strutturata:

FINALITA'

Riconoscere la situazione complessiva del proprio nucleo familiare come il risultato dello sforzo delle precedenti generazioni.

Inserimento in un contesto storico, necessariamente sfumato, della propria vicenda familiare.

CONTENUTO

Le professioni esercitate in famiglia nelle diverse generazioni, con particolare attenzione per i mestieri tradizionali (boscaiolo, malgaro, ecc.) o eventualmente per l'esperienza dell'emigrazione.

OBIETTIVI GENERALI

Conoscere le diverse professioni.

Saper esporre con chiarezza i contenuti acquisiti.

Avviarsi all'acquisizione della terminologia specifica.

OBIETTIVI SPECIFICI

Saper osservare e descrivere una realtà lavorativa.

Inserire tale attività nell'ambiente fisico e antropico.

Avviarsi all'attività operativa.

Avviarsi alla comprensione delle relazioni tra spetti fisici e attività umane.

Acquisire ed adoperare la terminologia specifica.

STRUMENTI

Uso di questionari e schede.
Indagini sul territorio con visite guidate.
Uso di audioregistratori portatili per il reperimento di notizie.
Uso di griglie per la schedatura dei documenti.
Interviste a persone del luogo (familiari).
Uso della macchina fotografica.
Uso del computer.

VERIFICHE / VALUTAZIONE

In itinere verranno verificati

(area non cognitiva):

Interesse e motivazioni dimostrati.
Capacità di lavorare da soli e in gruppo con l'assunzione delle proprie responsabilità.
Capacità di rispettare gli impegni assunti.

(area cognitiva)

Grado di acquisizione delle conoscenze richieste relative alle problematiche affrontate.

Gli strumenti di valutazione: stesura di relazioni riassuntive, questionari, eventuale raccolta di materiale (fotografie, documenti, ecc.).

Progetto n° 7**SEZIONE MEDIA
CLASSE 2° A****Prof. Marilena D'Alonzo****PROGRAMMAZIONE ATTIVITA' DI RICERCA**

Partendo dallo studio della Rivoluzione industriale, argomento inserito tra i contenuti da affrontare nella classe seconda, è possibile programmare un'attività di ricerca sul territorio per verificare se, come e in quale misura, il fenomeno storico, economico e sociale preso in esame ha modificato l'attività lavorativa della donna carnica.

Visualizzando la tematizzazione della ricerca potremo avere uno schema esplicativo utile sia per organizzare l'attività, sia per presentare sinteticamente il percorso concettuale e contenutistico della stessa (vedi allegato n° 1).

L'Unità Didattica relativa all'attività è stata divisa in due sezioni e così strutturata:

Finalità:

- Conoscere l'influenza della Rivoluzione industriale nel proprio ambiente.
- Trovare una risposta al quesito: la rivoluzione industriale ha modificato il lavoro femminile in Carnia ?

Contenuto:

Il micro-ambiente cucina: storia del lavoro della donna carnica.

Obiettivi generali: (prima sezione)

- Conoscere la cucina: struttura, funzioni, (arredo, utensili, mestieri).

Obiettivi specifici : (prima sezione)

- Conoscere le abitudini alimentari legate alle attività agricole e di allevamento.
- Conoscere le tecniche di conservazione dei cibi.
- Conoscere i mestieri legati alle funzioni della cucina

Obiettivi generali: (seconda sezione)

- Conoscere le attività lavorative, nell'ambiente cucina, della donna carnica.
- Conoscere il ruolo della donna carnica in cucina.

Obiettivi specifici: (seconda sezione)

- Riconoscere nell'ambiente cucina lo spazio riservato ad ogni membro della famiglia.
- Conoscere la "gerarchia" femminile all'interno dello spazio-cucina.
- Conoscere i vari lavori svolti dalla donna in cucina.
- Conoscere alcuni momenti di cambiamento collegati alla cucina (la canna fumaria del XII secolo, la tecnologia degli anni '50).

Mezzi:

- Indagini sul territorio con visite guidate.
- Uso della macchina fotografica.
- Consultazione ed analisi dei testi specifici e dei documenti.
- Uso di griglie per la schedatura dei documenti (vedi Allegato n. 2).
- Interviste a persone del luogo (vedi Allegato n. 3).
- Uso del computer.

Verifiche / Valutazione

In itinere, periodicamente e secondo la scansione dell'Unità Didattica, verranno verificati:

(area non cognitiva)

- Interesse e motivazione dimostrati.
- Capacità di lavorare in gruppo con l'assunzione delle proprie responsabilità
- Capacità di rispettare i tempi della consegna data.

(area cognitiva)

- Grado di acquisizione delle conoscenze richieste e relative agli obiettivi specifici individuati per ogni sezione.

Gli strumenti di valutazione potranno essere : letture di immagini, questionari di vario genere, stesura di semplici relazioni riassuntive.

Progetto 7
Allegato 1**Schede-guida:**

Per una osservazione più metodica e attenta e per una precisa trascrizione dei dati è bene fornire gli alunni di schede-guida.

Nell'Allegato n.2 vengono presentate alcune schede desunte dai Quaderni del C.I.D.I. nn. 1, 4, 5 relative all'osservazione di:

- un oggetto (scheda A)
- una foto (scheda B)
- un dipinto (scheda C).

Progetto 7
Allegato 2

Denominazione del museo.....

Osservazione di un oggetto:

1. Collocazione.....
2. Denominazione (friulano) (italiano).....
3. Materiale.....
4. Forma e dimensioni.....
5. Decorazioni.....
6. Tecnica di lavorazione.....
7. Provenienza.....
8. Luogo di fabbricazione.....
9. Epoca.....
10. Funzione originaria.....
11. Persone da cui era usato.....
12. Modalità d'uso.....



Foto o disegno



Un particolare

Rilevatore.....

Data.....

Progetto 7
Allegato 3

SCHEDA B

Scheda descrittiva (fotografia)

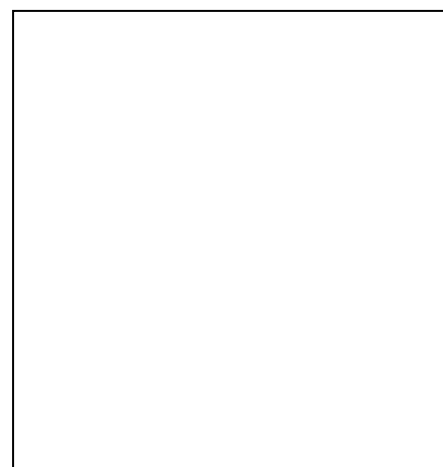
Autore.....

Data.....

Luogo.....

Possessore.....

Soggetto.....



Copia.....

Originale.....

Progetto n° 8

SEZIONE MEDIA

CLASSE 2° B

Professore Maurizio Bais

In relazione al “Progetto Storia”, così come definito nelle riunioni del Collegio Docenti dell’Istituto Comprensivo di Paularo, e tenuto conto di quanto elaborato a livello teorico e metodologico-pratico nelle riunioni del gruppo dei docenti coinvolti nel progetto, l’insegnante di lettere della 2° B intende, con questo breve scritto, illustrare il percorso del proprio lavoro di ricerca.

- a. Per quanto riguarda il lavoro da svolgere in classe, ritiene di aver individuato, come oggetto di ricerca, l’ultimo secolo della dominazione veneziana in Friuli (‘700).
- b. Sull’asse cronologico, l’insegnante cercherà di favorire l’acquisizione dei dati fondamentali per quanto riguarda la storia della Serenissima Repubblica dal 1420 al 1797.
- c. Sempre sull’asse cronologico si intende concentrare l’attenzione sulla Patria del Friuli (dal 1420 in poi) e, soprattutto, sulla Carnia (eventi, personaggi, forze coinvolte). Si tenterà poi di condurre gli allievi a collegare lo spazio fisico in cui vivono al modello storico generale. A tal fine verranno utilizzate rappresentazioni cartografiche del territorio (Carnia e Val d’Incarajo) risalenti al ‘600 e al ‘700.
- d. Il gruppo di allievi incaricato del lavoro di ricerca dovrà inoltre considerare le istituzioni politico-amministrative che, nel secolo XVIII, regolavano la vita delle comunità. A tal proposito, dopo brevi cenni introduttivi sulle fondamentali istituzioni politico-amministrative della Serenissima, si passerà a illustrare lo status giurisdizionale della Carnia (rapportato anche a quello di altri territori soggetti a Venezia), i suoi privilegi e le sue autonomie.
- e. Si giungerà così a prendere contatto con la *Vicinia* (assemblea dei capifamiglia), fondamentale istituto di autogoverno delle comunità rurali (friulane e, in special modo, carniche). Per quanto riguarda la *Vicinia* di Paularo, gli studenti avranno modo di prendere visione di due deliberazioni dell’assemblea dei capifamiglia: una del 2 maggio 1763 e l’altra del 2 febbraio 1767.
- f. L’obiettivo è di istituire proficui collegamenti tra rappresentazioni del presente (nelle sue varie forme) e del passato (nelle sue varie forme). Si cercherà dunque di supportare gli allievi nella comparazione tra i materiali a disposizione. Le mappe settecentesche andranno dunque confrontate con le attuali mappe catastali o topografiche; le deliberazioni della *Vicinia* settecentesca dovranno essere accostate agli istituti e organi politico-amministrativi attuali (comune, provincia, Regione).
- g. Non si danno qui precise indicazioni metodologiche, se non l’uso del computer per la memorizzazione ed elaborazione dei dati.
- h. Sarà presumibilmente possibile esplicitare i risultati della ricerca di cui sopra alla fine dell’attuale anno scolastico.

Bibliografia essenziale:

- Bianco, Furio, *Comunità di Carnia*, Udine, 1985.
- Ventura, Giulia (a cura di), *Statuti e legislazione della Carnia*, Udine, 1988.
- Leicht, P. Silverio, *Breve storia del Friuli*, Udine, 1976.
- Cozzi, Gaetano (a cura di), *Stato Società e Giustizia nella repubblica Veneta (sec. XV - XVIII)*, Roma, 1981.
- *Enciclopedia Monografica del Friuli V.G.*, vol. 3., Udine, 1978, vol. 4, Udine, 1983.

Il gruppo di storia della classe 2° B è formato dagli alunni:

Baschiera Chiara

Gardelli Simone

Dereani Joey

De Crignis Daniela

(con riserva di modifiche e/o sostituzioni).

Progetto n° 9**SEZIONE MEDIA
CLASSE 3° A****Prof. Costanza MUNARI****L'emigrazione in Carnia e a Paularo tra Ottocento e Novecento.**

L'emigrazione in Carnia è uno dei tanti fenomeni di mobilità che caratterizzarono l'Europa in età moderna: un'importante quota della popolazione maschile adulta delle alte valli del Tagliamento dava vita a imponenti correnti migratorie, in prevalenza stagionali, verso le regioni dell'impero asburgico, la Germania meridionale, l'Istria, il Veneto.

All'interno della regione di partenza si possono evidenziare delle tipologie particolari di emigrazione, non solo in ordine alle mete, ma anche ai mestieri svolti e al substrato culturale, civile, economico che fenomeni così differenziati sostengono.

Il progetto di lavoro prevede una analisi del fenomeno nel più ampio contesto dell'emigrazione alpina e lo studio dell'emigrazione dal luogo di partenza: Paularo.

Si analizzerà in seguito le diverse specializzazioni di mestieri sui quali si basavano i movimenti migratori ed alcuni aspetti particolari relativi ai luoghi di approdo e alle relazioni con le comunità locali. In fine si concentrerà l'attenzione sui ritorni degli emigranti e sui conseguenti influssi culturali e artistici provenienti dai paesi meta di emigrazione.

OBIETTIVI

- Conoscere le cause dell'emigrazione;
- Sapere cosa pensavano o speravano gli emigranti quando partivano;
- Indicare le località dove sono andati a lavorare e capirne il perché;
- Capire i problemi che dovettero affrontare perché non conoscevano la lingua;
- Conoscere i rapporti tra emigranti e la famiglia rimasta a casa;
- Sapere se e quando tornavano a casa;
- Capire qual è oggi la loro opinione sull'emigrazione e quale era un tempo.

FINALITA'

- Conoscere le cause dell'emigrazione;
- Sapere come vivevano e che lavoro facevano gli emigranti;
- Capire le conseguenze che ha portato l'emigrazione;
- Conoscere storie di emigrazione del Comune di Paularo;
- Capire l'argomento studiando storia e geografia;
- Fare un'esperienza nuova attraverso interviste a emigranti e ai suoi parenti, letture e discussioni;
- Conoscere meglio l'argomento leggendo e parlando con esperti;
- Capire ciò che è stata l'emigrazione per coloro che sono partiti e per coloro che sono rimasti a casa;
- Capire se si può usare la lingua friulana per raccontare la storia e l'esperienza degli emigranti.

STRUMENTI

- Consultazione di testi specifici, di giornali degli emigranti;
- Interviste ai parenti, agli emigranti rientrati;
- Ricerca di documentazione (lettere, fotografie) presso le famiglie del paese.

Progetto n° 10**SEZIONE MEDIA
CLASSE 3° B****DOCENTI Erika STRANI, Antonio SEMA**

“RECUPERO AMBIENTALE DI CASTOIA”

All'interno del progetto verticalizzato sull'ambiente (**Allegato 1**), il progetto su Castoia si pone i seguenti obiettivi.

OBIETTIVI SCIENTIFICO-AMBIENTALI

1. Saper fare analisi comparative dei materiali utilizzati in passato nella costruzione delle case nelle diverse latitudini del Friuli.
2. Acquisire conoscenze geomorfologiche specifiche, sulle quali basare logiche proposte di struttura abitativa.
3. Conoscere l'evoluzione degli spazi abitativi in risposta alle mutate esigenze degli abitanti (con particolare attenzione a fattori come condizioni di lavoro, presenze effettive sul territorio, influenze negative dovute all'emigrazione, ecc.).

OBIETTIVI STORICI

1. Conoscere l'evoluzione del nucleo abitativo di Castoia.
2. Conoscere le influenze esterne (venete) sulle strutture architettoniche.
3. Saper analizzare i requisiti ambientali del nucleo di Castoia alla luce dei mutamenti attuali della società lavorativa.
4. Proporre progetti rivalutativi delle antiche linee architettoniche con l'utilizzo di moderne strumentazioni.

Sviluppo temporale del progetto.

1° fase- componente conoscitiva

- raccolta della bibliografia e della cartografia esistente sul territorio preso in considerazione

1° fase- componente analitica

- accertamento della situazione attuale e di quella pregressa

2° fase – momento di verifica

- colloqui conoscitivi con persone anziane o soggetti comunque informati sul luogo
- visita sul luogo con ricognizione fotografica della località

3° fase – momento progettuale

- strutturazione organica di un progetto finalizzato a valorizzare e stimolare le caratteristiche e le potenzialità di Castoia.

STATO DEI LAVORI

- 1° fase- componente conoscitiva: COMPLETATA
- 1° fase- componente analitica: IN FASE DI ATTUAZIONE (relativamente alla raccolta delle testimonianze individuali)
- 2° fase – momento di verifica: COMPLETATA (relativamente allo svolgimento della prima ricognizione fotografica sul luogo), IN FASE DI ATTUAZIONE (relativamente alla raccolta delle testimonianze individuali)
- 3° fase – momento progettuale: IN FASE DI ATTUAZIONE

Progetto 10 Allegato 1

PROGETTO AMBIENTE

Premessa

La collocazione geografica di Paularo, se da un lato costituisce un limite per alcune esigenze legate alla vita sociale degli alunni dall'altro consente un contatto diretto con la natura, che dà loro la possibilità di conoscere l'ambiente circostante rispettandone i valori. Da questo presupposto ha preso spunto il "Progetto ambiente", che vuole racchiudere in sé aspetti scientifici, ambientalistici, creativo-espressivi in un'ottica di interdisciplinarietà. La ricaduta educativa è di particolare portata in quanto si è ritenuto prioritario dare agli alunni la consapevolezza che il proprio ambiente può essere analizzato, interpretato e rivisitato alla luce delle esigenze proprie e della comunità. Inoltre, è intenzione estendere il Progetto all'intero Istituto per formare futuri cittadini consapevoli delle potenzialità del loro territorio e capaci di interagire positivamente con esso, strutturando percorsi didattici verticalizzati.

Finalità

Promuovere l'integrazione dell'istituzione scolastica con il territorio che la ospita attraverso un'ipotesi di ripristino ambientale a favore dell'intera comunità.

Obiettivi trasversali

- Saper osservare
- Saper cogliere relazioni
- Saper cogliere analogie e differenze
- Saper formulare delle ipotesi
- Saper proporre modelli risolutivi
- Saper verificare la validità delle ipotesi
- Saper collaborare ad un unico progetto

Obiettivi specifici

Sez. elementare

I° ciclo

- Acquisire le coordinate spaziali;
- Costruire ed interpretare ad un primo livello di difficoltà mappe e carte topografiche;
- Osservare i cambiamenti naturalistici stagionali
- Distinguere i viventi dai non-viventi

II° ciclo

cl. 3[^]

- Saper registrare e tabulare dati empirici
- Saper cogliere e distinguere aspetti qualitativi e quantitativi
- Acquisire il concetto di materia e materiale
- Ipotizzare il corretto uso di materiali naturali
- Saper cogliere gli elementi fisici e naturali del proprio ambiente

cl. 4[^]

- Conoscere alcuni indicatori naturali utili all'orientamento
- Conoscere le strategie di adattamento adottate da animali e piante del proprio ambiente
- Conoscere alcuni fenomeni naturali e il loro impatto ambientale
- Rilevare i cambiamenti ambientali e gli interventi dell'uomo nel proprio ambiente

cl. 5[^]

- Conoscere le caratteristiche geografiche del proprio territorio
- Riconoscere i più significativi elementi fisici ed antropici del territorio
- Saper eseguire il mappaggio del territorio circostante
- Proporre ipotesi di interventi per migliorare uno spazio-gioco prescelto

Sez. media

cl.1[^]

- Saper riconoscere habitat diversi
- Saper comparare livelli evolutivi diversi

- cl. 2^
 - Saper ipotizzare il reinserimento di animali e piante in un contesto ambientale specifico
 - Saper analizzare comparativamente diversi interventi dell'uomo sull'ambiente
 - Saper valutare l'impatto ambientale relativamente agli interventi dell'uomo
 - Saper proporre l'uso idoneo di materiali
- cl. 3^
 - Saper consultare le mappe catastali per individuare una zona da recuperare
 - Saper leggere la cartografia geologica e interpretare la geomorfologia
 - Saper rilevare la morfologie e riprodurla in carta
 - Saper strutturare lo spazio rappresentato
 - Saper utilizzare le nuove tecnologie per il progetto
 - Saper progettare il ripristino ambientale di una zona verde ad uso pubblico

Metodologie

Sez. elementare
I° ciclo

- Osservazione diretta della realtà circostante
- Conversazione guidata
- Rappresentazione grafica
- Verbalizzazione orale e scritta

II° ciclo

- Osservazione diretta
- Uscite sul territorio
- Raccolta e organizzazione dei dati
- Individuazione causa-effetto
- Verbalizzazione con linguaggio specifico
- Esecuzione di esperienze e documentazione
- Realizzazione di modelli rappresentativi

Sez. media

- Osservazione diretta
- Raccolta e organizzazione dei dati
- Formulazione di ipotesi e verifiche
- Uso dei mezzi multimediali
- Intervento di esperti
- Uscite sul territorio
- Realizzazione di un progetto di ripristino di un'area verde

Strumenti didattici

- Uscite sul territorio
- Carte geografiche, topografiche e mappe
- Strumenti di laboratorio
- Libri
- Macchina fotografica
- Video-cassette
- Interventi di esperti
- Strumenti multimediali

Destinatari

Tutti gli alunni dell'Istituto.

Durata del progetto

Primo e secondo quadrimestre a.s. 1999/2000.

Responsabili del progetto

I docenti dell'ambito scientifico per la sezione elementare e i docenti di scienze ed educazione tecnica per la sezione media.

ù

Finanziamento del progetto

- Acquisto carte topografiche
- Riproduzione delle carte topografiche
- Rilievi fotografici

} £ 2.000.000

TOTALE

£ 2.000.000

Conte, filastrocche, ninna-nanne a Paularo e Frazioni: indagine preliminare

C
O
N
T
E

Titolo (o i primi due versi se non conosci il titolo)	Informatore (Chi te l'ha insegnata? Quanti anni ha? Se è un adulto, che mestiere pratica, o praticava?)	Nota/ignota (La conoscevi già? Ti è mai capitato di recitarla, giocando da solo o con gli amici?)	Contesto (Le occasioni in cui la reciti, o la recitava colui/colei che te l'ha insegnata o da cui l'hai raccolta per questa ricerca)
<u>Alle bombe del cannon</u> <u>Dante lo scoreggiante</u> <u>Ambarabà ciccì coccò</u> <u>Sotto il ponte di mimì</u>	<u>I miei amici</u> <u>I miei amici</u> <u>I miei amici</u> I miei amici	<u>Si</u> <u>Si</u> <u>Si</u> <u>Si</u>	<i>Tutte: i miei amici</i>

Conte, filastrocche, ninna-nanne a Paularo e Frazioni: indagine preliminare

Titolo (o i primi due versi se non conosci il titolo)	Informatore (Chi te l'ha insegnata? Quanti anni ha? Se è un adulto, che mestiere pratica, o praticava?)	Nota/ignota (La conoscevi già? Ti è mai capitato di recitarla, giocando da solo o con gli amici?)	Contesto (Le occasioni in cui la reciti, o la recitava colui/colei che te l'ha insegnata o da cui l'hai raccolta per questa ricerca)
<p align="center"><u>Apelle figlio d'Apollo</u></p> <p align="center">Sopra la panca la capra campa sotto la campa....</p>	<p align="center"><u>Mia mamma casalinga</u></p> <p align="center"><u>La maestra a scuola</u></p>	<p align="center"><u>Si</u></p> <p align="center"><u>Si</u></p>	<p>Me la recitava la maestra</p> <p>“ “ “ “ “</p>

**F
I
L
A
S
T
R
O
C
C
H
E**

Conte, filastrocche, ninna-nanne a Paularo e Frazioni: indagine preliminare

Titolo (o i primi due versi se non conosci il titolo)	Informatore (Chi te l'ha insegnata? Quanti anni ha? Se è un adulto, che mestiere pratica, o praticava?)	Nota/ignota (La conoscevi già? Ti è mai capitato di recitarla, giocando da solo o con gli amici?)	Contesto (Le occasioni in cui la reciti, o la recitava colui/colei che te l'ha insegnata o da cui l'hai raccolta per questa ricerca)
Nina Pupin	<u>La nonna</u>	Sì	Me la recitava mia madre per farmi dormire

N
I
N
N
A

N
A
N
N
E

Conte, filastrocche, ninna-nanne a Paularo e Frazioni: indagine preliminare

**C
O
N
T
E**

Titolo (o i primi due versi se non conosci il titolo)	Informatore (Chi te l'ha insegnata? Quanti anni ha? Se è un adulto, che mestiere pratica, o praticava?)	Nota/ignota (La conoscevi già? Ti è mai capitato di recitarla, giocando da solo o con gli amici?)	Contesto (Le occasioni in cui la reciti, o la recitava colui/colei che te l'ha insegnata o da cui l'hai raccolta per questa ricerca)
Pic Poc Santa Tica	<u>Nonna casalinga 59 anni</u> Nonna casalinga 59 anni	<u>Sì, no</u> Sì, no	Me la recitava mia nonna “ “ “ “ “

Conte, filastrocche, ninna-nanne a Paularo e Frazioni: indagine preliminare

**F
I
L
A
S
T
R
O
C
C
H
E**

Titolo (o i primi due versi se non conosci il titolo)	Informatore (Chi te l'ha insegnata? Quanti anni ha? Se è un adulto, che mestiere pratica, o praticava?)	Nota/ignota (La conoscevi già? Ti è mai capitato di recitarla, giocando da solo o con gli amici?)	Contesto (Le occasioni in cui la reciti, o la recitava colui/colei che te l'ha insegnata o da cui l'hai raccolta per questa ricerca)
Checo Cucula	<p align="center"><u>Nonna, casalinga, 59 anni</u></p> Nonna, casalinga, 59 anni	<p align="center"><u>Sì, no</u></p> Sì, no	<p align="center"><i>Me la recitava mio zio</i></p> <p align="center">“ “ “ “ “</p>

Conte, filastrocche, ninna-nanne a Paularo e Frazioni: indagine preliminare

Titolo (o i primi due versi se non conosci il titolo)	Informatore (Chi te l'ha insegnata? Quanti anni ha? Se è un adulto, che mestiere pratica, o praticava?)	Nota/ignota (La conoscevi già? Ti è mai capitato di recitarla, giocando da solo o con gli amici?)	Contesto (Le occasioni in cui la reciti, o la recitava colui/colei che te l'ha insegnata o da cui l'hai raccolta per questa ricerca)
Ninâ ninâ pupin Tricul Tracul	<p align="center"><u>Nonna, casalinga, 59 anni</u></p> <p align="center"><u>Nonna, casalinga, 59 anni</u></p>	<p align="center"><u>Si, no</u></p> <p>Si, no</p>	<p align="center">Me la recitava mia mamma</p> <p align="center">“ “ “ “ “</p>

**N
I
N
N
A
N
A
N
N
E**